TORINO
Anno 76 Num. 5
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 45-041 al N. 45-049

LA STAMPA

MARTEDI'
6 Gennaio 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-239): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-028 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 1^5. Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

IL MARTELLAMENTO DI MALTA

Vasti incendi: numerosi apparecchi distrutti al suolo
Lotta di artiglierie e d'aviazione sul fronte di Sollum

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato il seguente comunicato n. 582:

Nulla d'importante da segnalare nel settore di Agedabia. Intense azioni di artiglieria e di aviazione contro i nostri capisaldi di Sollum. In scontri aerei, cacciatori dell'Asse hanno abbattuto due velivoli avversari.

Attacchi di ingenti forze dell'aviazione italiana e tedesca su Malta, hanno conseguito nuovi, visibili effetti: vasti incendi sono divampati, numerosi apparecchi nemici risultano distrutti o danneggiati a terra. In combattimenti con la caccia germanica di scorta due « Hurricane » sono precipitati.

Aeroplani inglesi hanno lanciato senza conseguenze alcune bombe sull'isola di Salamina. Nella notte scorsa, l'avversario ha compiuto un'incursione su Castelvetrano, causando danni di scarsa entità. Otto morti e quindici feriti; un bombardiere nemico, colpito dal tiro della difesa contraerea, si è infranto al suolo.

Senza tregua

Da una base mediterranea, 5 gennaio.

Come si rileva dai bollettini italiani e germanici di questi ultimi giorni, i bombardieri dell'Asse si sono avvicendati di giorno e di notte in ondate numerose sulle basi aeronavali dell'arcipelago maltese. Tutti gli obiettivi militari della roccaforte britannica, che costituiscono gli elementi e gli organi di un complesso di difesa e di offesa fondamentali per il sistema strategico inglese del Mediterraneo, hanno stati sottoposti a nuove, durissime azioni di bombardamento.

Questa accresciuta attività offensiva dell'Aviazione dell'Asse si aggiunge con inesorabile continuità specialmente sulla base navale di La Valletta, sull'aeroporto di Micabbe, sull'idroscalo di Calafrana, sui campi aerei di Halfar e di Ta Venezia.

Nessun obiettivo militare di questa base aeronavale (i bacini, i Docklar Creeck e i Franck Creeck, le piste di lancio di Krendi, le navi alla fonda e le avviermesse, il forte di Benghaisa, l'arsenale, le officine, i magazzini e i depositi, le opere portuali e gli impianti, le zone di decentramento dei velivoli, dai quali numerosi sono stati distrutti al suolo, le postazioni difensive di artiglieria e le comunicazioni) è stato risparmiato dalle bombe di grossissimo calibro e incendiarie lanciate dalle formazioni di bombardieri italiani e germanici che hanno dovuto superare, durante il corso delle diverse azioni, le difficoltà derivanti dalle avverse condizioni meteorologiche e dall'accanita, rabbiosa, disperata reazione contraerea, a dagli attacchi della caccia diurna e notturna nemica, la quale ha subito la perdita di alcuni velivoli abbattuti dopo aspri combattimenti.

Il maglio distruttore dei bombardieri dell'Asse, tutto martellando e sconvolgendo, ha provocato una successione ininterrotta di violente esplosioni e di vasti incendi che hanno distrutto anche un grosso deposito di munizioni.

Le batterie della difesa, che hanno sempre opposto una reazione violentissima, non sono riuscite ad impedire lo svolgimento delle varie azioni durante le quali è parsa veramente ineguagliabile la audacia delle nostre formazioni di bombardieri e di quelle germaniche.

Queste operazioni, effettuate specialmente durante la trascorsa settimana con ritmo sempre più serrato di giorno e di notte, con condizioni meteorologiche spesso sfavorevoli alla navigazione aerea, senza, si può dire, concedere un istante di tregua al nemico, passeranno nelle cronache della complessa ed asperrima battaglia del Mediterraneo come una delle manifestazioni incontrovertibili dello spirito di collaborazione e di solidarietà nel campo bellico tra le forze aeree delle Potenze dell'Asse.

Franco Desio

Perchè gli americani sono stati battuti in partenza

La superiorità aerea nipponica dovuta agli effettivi impegnati in Libia e in Atlantico

Roma, 5 gennaio.

Alla radio di Londra il cittadino americano Raymond Graham Swing, ha pronunciato un sintomatico discorso che vale la pena di ricordare. Riferendosi agli avvenimenti in Asia Orientale, egli ha detto fra l'altro: « L'elemento sorpresa ha giocato fino ad un certo punto nel nostro caso, poichè noi eravamo abbastanza preparati all'eventualità di un attacco. Ritenevamo però le nostre difese alquanto più efficaci di quanto non lo fossero effettivamente. Per esempio non sapevamo che Pearl Harbour fosse così vulnerabile, mentre per quanto concerne Manila sapevamo che avremmo dovuto abbandonarla ma non ci aspettavamo che ciò sarebbe accaduto soltanto dopo quattro settimane di lotta. La popolazione americana ascolta la radio e legge i giornali con un senso di disappunto: le notizie che pervengono dal teatro di lotta mostrano la grandezza del compito che gli alleati debbono affrontare e portare a termine. Le difese americane dell'Asia Orientale non hanno dato i risultati che ci si attendeva non per incuria del personale dirigente o per incompetenza, ma per il semplice fatto che la nostra flotta è stata costretta a subire la superiorità aerea del nemico. La distruzione sul campo di numerosi apparecchi americani durante l'attacco nipponico ha maggiormente accentuato la superiorità aerea del nemico. La partecipazione della flotta degli Stati Uniti alla battaglia dell'Atlantico ha anche essa, in un certo qual modo, influenzato il corso degli avvenimenti nell'Asia Orientale. « Per quanto concerne la superiorità aerea nipponica molti si domanderanno se non sarebbe stato più prudente non inviare in Gran Bretagna ed in Medio Oriente tanta parte della produzione aeronavale americana. A tale riguardo si può obiettare che, sin d'allora, il signor Churchill ed il presidente Roosevelt avevano gettato le basi della grande strategia attualmente in atto.

« Se noi avessimo inviato un maggior numero di apparecchi nelle Filippine e nella Malesia avremmo, forse, potuto cambiare alquanto il corso degli avvenimenti in questi settori, ma ciò avrebbe influenzato gli avvenimenti della Libia e la sicurezza delle isole britanniche sarebbe stata esposta a maggiori rischi ».

I NIPPONICI SBARCATI A BORNEO occupano Brunei e l'isola di Lubuan

Conquista di Bodoyin in Birmania - Violente azioni offensive contro Corregidor e altre basi americane nelle Filippine - Bombardamenti di massa su Singapore - Azione navale contro le Hawai

I comunicati giapponesi

Tokio, 5 gennaio.

Stasera il Quartiere Generale giapponese ha comunicato:

« Le truppe giapponesi sbarcate nel Borneo britannico hanno occupato, il 31 dicembre, la città di Brunei, e, il 1° gennaio, l'isola di Lubuan, nella baia di Brunei ».

Un secondo comunicato, informa:

« L'aviazione della marina nipponica ha martellato incessantemente i resti delle truppe nemiche in fuga nelle Filippine. Dal 1° gennaio, proseguono i violenti attacchi all'isoletta di Corregidor, al porto militare di Olongapo ed alla base aerea di Malolos ».

Un altro bollettino annuncia:

« Nella notte sul 2 gennaio e nella mattinata del 3 sono stati effettuati bombardamenti di massa su Singapore. Numerosi obiettivi militari, fra cui i campi d'aviazione di Tengah e di Sembawang, sono stati colpiti da bombe che hanno provocato incendi ».

La squadra di Hart bombardata nelle Indie Olandesi

Tokio, 5 gennaio.

Giunge una notizia da Batavia, via Saigon, in base alla quale forze navali americane si troverebbero nelle acque delle Indie olandesi: un primo attacco aereo nipponico contro di esse già sarebbe stato coronato da successo.

La squadra comprenderebbe tra l'altro la nave da battaglia *Houston*, con a bordo l'ammiraglio Hart, vari incrociatori-posidiniero e la piccola porta-aerei *Heron*.

La «fortezza dei 100 milioni» avvolta nel fumo delle esplosioni

E' cominciato l'assedio all'isola di Corregidor — L'annientamento delle forze battute

Tokio, 5 gennaio.

Gli eccellenti risultati dei bombardamenti compiuti dall'aviazione giapponese sulla fortezza di Corregidor sono confermati dalle fotografie aeree pubblicate oggi da diversi giornali della capitale. La « Gibilterra delle Filippine », la « fortezza dei cento milioni », appare avvolta da dense nuvole di fumo. Gli aviatori giapponesi riferiscono che la reazione contraerea della fortezza, se è ancora intensa, è, tuttavia, meno vivace che nei primi giorni.

I fogli nipponici fanno dell'ironia sulle affermazioni nord-americane secondo cui Corregidor potrà resistere un anno, impedendo ai giapponesi di utilizzare la baia di Manila. Essi provvedono, fondandosi su dichiarazioni di competenti personalità militari, che la resistenza della « Gibilterra delle Filippine » non durerà a lungo.

Ieri, squadriglie nipponiche hanno bombardato a lungo le posizioni americane stabilite a Marivelles, che è quel promontorio che si protende dall'isola di Luzon verso l'entrata della baia di Manila.

Altre notizie di fonte autorizzata, giunte dalle Filippine dicono che l'annientamento dei resti delle forze armate americane sull'isola di Luzon è imminente. Le truppe nipponiche che, dopo la conquista di Manila, inseguono incessantemente il nemico, hanno già spezzato la resistenza avversaria in diversi punti. L'avanzata giapponese nella penisola di Bataan fa buoni progressi. Oltre metà della penisola, a nord di Mariveles, è in possesso dei nipponici. Soldati americani e filippini cercano da questa costa di imbarcarsi per Corregidor, ma vengono mitragliati dall'aviazione.

La puntata giapponese su Bodoyin a nord di Victoria Point

Bolangai, 5 gennaio.

Sulle azioni in corso nella penisola malacca, l'agenzia Domei informa che la colonna centrale britannica che si era spinta sul fiume Perak a sud di Ipoh dopo essere stata decimata in una furiosa battaglia, corre il rischio di essere accerchiata in seguito all'avanzata dei nipponici lungo le coste orientale e occidentale. Essa ha tentato di trattenere gli inseguitori a Kuala Lipis, ma è stata un'altra volta battuta.

Il suo ripiegamento è stato ora ancora più affrettato non solo per la pressione frontale, ma per la tema di vedersi sbarrata la via da reparti nipponici che risalgono il Pahang. Essa sta compiendo perciò una conversione a destra verso il settore di Kuala Lumpur, dove le forze britanniche tengono ancora una linea fino al porto di Swettenham, ch'è stato nuovamente bombardato da numerose squadriglie aeree giapponesi.

Sulla costa orientale aspri combattimenti sono impegnati sulla strada di Kompia. Da ultime notizie qui giunte si apprende che nonostante le difficoltà del terreno, che in alcuni punti erano dagli inglesi giudicate insormontabili, l'avanzata delle truppe nipponiche verso Singapore prosegue rapidamente. L'aviazione nipponica martella con continui bombardamenti la piazzaforte.

Più tardi si è appreso che il comando giapponese ha sferrato una nuova offensiva verso occidente, partendo dal territorio malese e sorpassando i confini della Birmania. Le truppe nipponiche hanno occupato diverse località situate in una fascia di oltre 200 chilometri fra Victoria Point, l'importante località sulla costa occidentale conquistata una decina di giorni fa, e Bodoyin, il cui aeroporto è stato conquistato. In tal modo i giapponesi hanno reso definitiva la separazione fra la Malesia e la Birmania.

Il comunicato di Singapore dichiara: « Sul fronte settentrionale la pressione nemica continua. Nel corso della notte le nostre truppe sono state ritirate su posizioni più a sud. Esse sono state inseguite da presso da veicoli blindati nemici. Rapporti ricevuti dal Borneo settentrionale britannico annunziano che il nemico è sbarcato ieri a Weston, circa 160 chilometri a nord di Brunei ».

L'agenzia Exchange informa da Singapore che sul fronte malese la pressione giapponese è fortemente aumentata. Nei circoli militari britannici si ha l'impressione che la sorte della guerra in questa regione debba essere [illegible] presto decisa. Attualmente le truppe britanniche, secondo l'agenzia, difendono una linea che si trova 50 chilometri a nord della frontiera della provincia di Selangor e 100 chilometri al nord di Singapore.

Sulla costa occidentale della penisola la pressione nipponica è particolarmente forte perchè il terreno permette un'avanzata più rapida che altrove.

A sua volta l'agenzia Reuter dirama da Singapore che, come si prevedeva, le truppe britanniche che si trovavano al sud di Ipoh si sono ritirate. Le loro nuove posizioni si trovano, a quanto si crede, al sud di Kidor ove la strada proveniente dal luogo di sbarco dei giapponesi nel Perak inferiore si ricongiunge con la grande strada nord-sud. Kidor è a circa 110 chilometri al nord di Kuala Lumpur.

I giapponesi inseguono alle calcagna i britannici nel loro movimento di ritirata e le truppe terrestri appoggiate dall'aeronautica cercano risolutamente di accelerare il ritmo del ripiegamento nemico. Le truppe britanniche sostengono i combattimenti di retroguardia. Esse non possono contare che su se stesse per disimpegnarsi.

La città di Rangoon, in Birmania, è stata bombardata durante il pomeriggio di ieri, quattro volte, nello spazio di tre ore.

I giornali di Tokio pubblicano un ampio notiziario da Sciangai e da Saigon, nel quale sono descritte con particolari le operazioni che hanno portato le forze nipponiche all'occupazione del Selangor. La preparazione e l'impeto delle truppe giapponesi hanno travolto ogni resistenza.

Altre notizie recano che le forze aeree giapponesi hanno attaccato con successo navi da guerra americane lungo la costa settentrionale dell'isola di Giava e che Soldoesam e Dimilam, sulla costa orientale di Sumatra, sono state efficacemente bombardate.

La flotta di Yamamoto attacca le Hawai

Gli obbiettivi militari bombardati — Una nave da guerra colpita

Tokio, 5 gennaio.

Si apprende che unità da guerra giapponesi hanno eseguito un attacco contro un porto delle isole Hawai, danneggiando gravemente una nave da guerra americana.

Più tardi si è appreso che l'attacco ha avuto luogo il 31 dicembre. Il porto di Hilo, nella grande Hawai, è un porto nell'isola Maui, sono stati bombardati. Gli obiettivi militari sono stati colpiti e danneggiati e colpita e danneggiata è stata anche una nave nemica che si trovava all'ancora nel porto di Hilo.

Battaglia fra sommergibili risolta a cannonate

Le eccezionali doti del nuovo sottomarino giapponese

Tokio, 5 gennaio.

Viene segnalato che il nuovo tipo di sottomarino usato dalla Marina nipponica, la cui attività tanto allarme ha gettato tra le forze navali anglo-americane, ha dato una nuova prova delle sue doti e delle sue possibilità in un episodio di guerra verificatosi lungo le coste settentrionali del Borneo.

Difatti, uno di tali sottomarini nipponici navigante in immersione, avvistato a un certo punto un sommergibile americano navigante in emersione, compiuta una rapidissima accostata è salito alla superficie attaccando a cannonate l'unità nemica. Con colpi ben registrati il sottomarino nipponico ha avuto presto ragione del sottomarino americano che, dopo breve reazione, è affondato.

Questa battaglia a cannonate tra due sottomarini, conclusasi con l'affondamento di uno dei contendenti, viene registrata negli ambienti nipponici come la prima che si sia verificata nella storia della guerra navale.

La Russia nel patto di Washington

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 5 gennaio.

Dopo la caduta di Manila, mentre le notizie odierne dai vari fronti sono piuttosto scarse e riguardano principalmente la condotta delle operazioni tendenti a ridurre le ultime resistenze opposte dagli americani nella penisola di Bantang e segnatamente nei porti di Balangaa e Marivelès, nonchè nell'isola di Corregidor, una speciale attenzione è richiamata dagli sviluppi a venire che potrà avere il patto recentemente [illegible] a Washington fra la Gran Bretagna gli Stati Uniti, l'U.R.S.S. e il governo dei governi rifugiati, nonchè dei piccoli Stati americani, patto secondo il quale tutti costoro metterebbero in comune le loro risorse militari, industriali ed economiche contro i firmatari del Patto tripartito.

Per quanto una tale decisione non apporti nulla di nuovo ma conferma appieno uno stato di fatto già esistente, una particolare attenzione merita l'Unione Sovietica che, stando alla lettera ed ammesso che le notizie provenienti da Buenos Aires siano attendibili come pare, dovrebbe partecipare attivamente ed all'unisono con gli altri firmatari anche contro il Giappone. Ma fino a tutt'oggi gli ambienti vicini al Governo confermano le dichiarazione più volte fatta sulla posizione nippo-sovietica, la quale è regolata dal noto patto di non aggressione.

Nel quadro delle discussioni di Washington, la posizione della Russia deve aver occupato uno dei posti principali, e il dilemma se il suo ruolo futuro debba limitarsi a fronteggiare la Germania oppure ad allinearsi coi propri alleati anche contro il Giappone aprendo un fronte siberiano deve aver sensibilmente turbato il corso delle conversazioni, nelle quali il giuoco delle promesse impossibili cui sono abituati gli anglosassoni ma di fronte al quale i supposti beneficiari devono pure aver fatto valere le proprie ragioni, deve aver esercitato un peso decisivo.

Pare che gli anglo-americani hanno promesso alla Russia ogni sorta di aiuti da parecchi mesi, ma quelli praticamente apportati si riducono a ben poca cosa; inoltre, il capovolgimento della situazione creato dalla guerra che gli anglo-sassoni si sono fatti dichiarare dal Giappone dovrebbe trasformare, da aiutati in aiutanti, tanto Mosca che Ciung King.

E' dunque molto verosimile che i Sovieti abbiano risposto di essere troppo occupati sul fronte occidentale per azzardarsi ad aprirne un altro ad Oriente, e nella stagione invernale per sopramercato, con l'unico risultato di disturbare appena le operazioni che il Giappone conduce nei Mari del Sud; inoltre, ciò servirebbe soltanto ad indebolire la posizione sovietica, già precaria ed in istato d'allarme per ciò che apporterà la primavera.

Tutto sommato, per quanto prematuro sia fare conclusioni pare si sia deciso che, perduto per perduto, meglio è lasciare le cose come stanno nell'area del Pacifico, serrando invece di fronteggiare la prossima offensiva tedesca che si teme sia decisiva. Se e quanto sia stato [illegible] per gli anglo-americani il dover bere questo calice, ce lo dirà l'avvenire.

Cesare Viale

LA SITUAZIONE

La battaglia in Crimea

Venti giorni di lotta accanita intorno a Sebastopoli – Come i difensori bolscevichi hanno perduto ad una ad una le più importanti posizioni
Il vano diversivo tentato con lo sbarco ad oriente della penisola

• I giapponesi sviluppano le loro operazioni nelle Filippine, nel Borneo britannico, nella penisola di Malacca dovunque hanno già conseguito dei successi decisivi. Ma l'avvenimento che richiama la maggiore attenzione è l'occupazione dell'aeroporto di Bodoyin che si trova in Birmania 150 km. a nord di Victoria Point. Segna questo movimento l'inizio dell'offensiva in Birmania? Forse non è ancora giunto il momento di tale campagna che vedrà l'urto delle più imponenti forze; è probabile che l'azione si avolgerà in tutta la sua ampiezza più a settentrione; ma Wavell dovrà pensare oltre che a Singapore a Rangun che l'arma aerea nipponica sottopone ai più tremendi bombardamenti. Quando suonerà l'ora della Birmania non saranno i problematici aiuti di Ciang Kai Sek ad arrestare la minaccia nipponica.

• La divisione dei comandi in Asia e nel Pacifico mostra la difficoltà di armonizzare le geniale e le rivalità dei componenti la coalizione avversaria. La direzione suprema di Wavell non è affatto ben definita nei confronti dell'ammiraglio americano Hart che comanderà effettivamente anche le squadre olandesi e inglesi. Churchill si affatica a Washington per cercare di imporre i suoi piani di guerra, ma in verità o deve accontentarsi di risoluzioni platoniche o deve subire cedere il passo ai suoi veri padroni. Le pressioni per ottenere un maggiore concentramento di forze nel Pacifico e nelle Indie si fanno sempre più urgenti; Churchill, per impedire la dispersione di energie che egli prevede fatale alla sua strategia mediterranea, ha bisogno che Auchinleck faccia presto ad ogni costo. E' presumibile quindi che le unità africane ricevano l'ordine di riprendere subito l'offensiva che ha avuto ad Agedabia un netto colpo di arresto. E' sempre il Mediterraneo, è sempre l'Italia ad ostacolare i piani anglosassoni! Non c'è quindi da stupirsi dell'odio rabbioso con cui a Londra si guarda al nostro Paese.

• Ma dal Mediterraneo e dall'Africa non solo non si può distrarre un uomo, una nave, un aeroplano ma bisogna inviarvi continuamente dei rinforzi pena il pericolo di un rovesciamento totale della situazione. I continui martellanti bombardamenti di Malta effettuati di notte e di giorno sono un monito costante. Donde attingere le riserve necessarie? Anche il vanagloriosso gen. Smuts comincia ad impensierirsi dei sacrifici sudafricani di cui egli è il responsabile: i bianchi dell'Unione sudafricana sono appena due milioni e di essi la maggioranza boera è ostile alla collaborazione colla Gran Bretagna.

• Si approssima la riunione della conferenza di Rio de Janeiro. E' evidente l'obiettivo rooseveltiano di incatenare al suo carro anche i principali stati dell'America del Sud sull'esempio delle piccole repubbliche dell'America centrale prive di una reale indipendenza come è stato dimostrato dall'ultimo colpo di stato del Panama. Noi di auguriamo che le grandi Repubbliche Latine sappranno resistere ai ricatti e agli intrighi di ogni genere per mantenere nell'attuale conflitto una posizione conforme ai loro diritti sovrani. Piegarsi alla volontà dell'imperialismo yankee è contrario alla loro civiltà cattolica e latina e ai loro stessi interessi economici poichè è solo nell'Europa e non negli Stati Uniti che potranno trovare lo sbocco delle loro esportazioni.

a. s.

Fronte dell'Est, 5 gennaio.

Una degli inviati speciali dell'agenzia Stefani telegrafa dal fronte orientale:

Nel settore di Crimea, come più volte in questi ultimi giorni ha annunciato il bollettino di guerra germanico, una grossa battaglia è in corso dalla seconda metà del mese di dicembre.

Concentrando tutte le forze romene e germaniche disponibili nella zona, il 17 dicembre è stato iniziato, ed è tuttora in via di sviluppo, l'attacco contro Sebastopoli, la città-fortezza che nella guerra del 1854-55 resistette lungamente agli assalti delle forze alleate del tempo, fra le quali figurarono eroicamente i bersaglieri di La Marmora, primo corpo di spedizione italiano in Russia. Come allora, ed anche più di allora, Sebastopoli continua ad essere una fortezza, perchè la tecnica moderna ha conferito maggiore prezzo bellico alle difese naturali che circondano la città. Tutte le alture sono state trasformate dai bolscevichi in tante parti di un sistema fortificato che, innegabilmente, presenta sensibili vantaggi per i difensori.

I disperati tentativi russi

Ed è proprio contro questo sistema di forti naturali che, sin dalla metà della scorsa mese, germanici e romeni hanno intrapreso la loro azione.

Una visita a questa zona, ove quotidianamente si combatte con accanimento e alla quale sono legati magnifici ricordi della prima affermazione in terra russa del valore del soldato italiano anziante di trarre da quella impresa il vantaggio maggiore per le fortune della Patria, non ancora unita, ci consente oggi di dare un'idea precisa dello svolgimento di questa nuova azione che, per i motivi storici anzidetti, come per la partecipazione diretta dell'Italia alla guerra antibolscevica, ci interessa in modo particolare.

Su questo fronte i russi, sin dal cadere della prima neve, avevano tentato con attacchi in forze di costringere tedeschi e romeni alla ritirata da certe posizioni certamente vantaggiose, in vista di una eventuale prosecuzione di azioni offensive.

Gli attacchi bolscevichi, a mano a mano che il freddo faceva perdere ogni carattere di tendenza a questa zona così dolce e riposante nei mesi estivi, si intensificavano sempre più, fino a divenire dei disperati tentativi di rottura dell'accerchiamento avversario. Ma tanto il numero degli attacchi, quanto quello degli attaccanti non riuscivano a mutare in modo sensibile la rispettiva posizione.

I soldati germanici, equipaggiati alla perfezione per sopportare l'inverno russo che anche in questa zona assume a volte una crudezza tremenda, diedero ancora una volta magnifiche prove del loro altissimo valore, rinserrando sempre e respingere, e con grandissime perdite per il nemico, tutti gli attacchi che, a volte, erano veri e propri assalti.

E con essi gareggiarono in alti di eroismo e di valore gli alpini romeni, gli ormai famosi « Vanatori » e i reggimenti di « Roeiori » che già tante altre pagine eroiche hanno scritto in questa guerra di Crimea.

Poi, subentrò un periodo di azioni più ristrette, quelle che si definiscono « a carattere locale », finchè furono i romeni ed i tedeschi a passare al contrattacco. Si trattò sempre di azioni a carattere locale, dato anche il continuo peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Ai primi di dicembre le operazioni ripresero con maggiore ampiezza e con risultati sempre favorevoli alle armi tedesco-romene. Un altro aerodromo sovietico, uno degli ultimi della Crimea ancora in possesso dei bolscevichi, venne conquistato con un colpo di mano tanto audace quanto ben riuscito. Di conseguenza i soldati di Hitler e di Antonescu riuscirono qualche giorno dopo a conquistare anche Kalache, il passo che dava il nome al suddetto aeroporto, situato sulle rive del Mar Nero. Questo passetto si presenta quasi come una stazione balneare, con le sue casette in muratura bene allineate ed una piccola spiaggia che doveva essere il luogo di divertimento degli aviatori rossi durante la buona stagione.

Quando andammo a visitare Kalache ci rendemmo conto che le sue casette in muratura erano tutt'altro che una grossa spesa fatta dai rossi per abbellire il paese. Kalache era un centro aviatorio della massima importanza nel sistema bellico bolscevico del Mar Nero. Qui aveva sede una scuola di pilotaggio militare ed una scuola di guerra per gli aviatori; Kalache era quindi un grosso centro militare. Ecco il perchè delle sue casette in muratura, vera rarità della Russia bolscevica.

E fu a Kalache che uno dei figli del tiranno rosso, Stalin, divenne pilota militare proprio qualche mese fa.

Valanghe di sovietici distrutte

Ora sull'aerodromo, non vi sono che tre grossi avvertimenti sfondate dai colpi precisi degli « Stuka » e all'interno assiepati apparecchi fra « Rata » e « Super Rata », incendiati e colpiti dal bombardamento germanico.

Quando un reparto misto romeno-tedesco si impadronì dell'aeroporto, furono trovati altri dieci « Rata » in perfette condizioni.

A queste azioni i rossi hanno fatto seguire poi, di nuovo, i loro attacchi in massa.

Tanto di giorno che di notte, dopo intensa azione di bombardamento dell'artiglieria, fortissimi reparti di fanteria sovietica venivano fatti avanzare in colonne serrate, come se andassero ad una esercitazione di pace in piazza d'armi. Avanzando a gruppi compatti, con le armi automatiche alla mano che fanno fuoco senza interruzione, queste ondate di russi finiscono sempre per costituire dei grandi cumuli di cadaveri dinanzi alle posizioni romeno-germaniche. Avanzano fino a circa cinquecento metri dalle linee avversarie; poi all'improvviso, una valanga di fuoco e di fiamme le investe e la distrugge, quando dalle trincee e dalle posizioni romene e germaniche entrano in azione le armi adatte, mentre i lanciafiamme carbonizzano ogni cosa, approfondendo i vuoti creati nelle compatte formazioni del nemico.

E tutti così, questi attacchi russi; così nella potenza del numero degli uomini che si compiono, così nel disastroso risultato che li conclude.

La presa di Monte Cappella

E ad ogni attacco il candore delle distese nevi viene macchiato di ampie chiazze marrone, il cumulo di cadaveri nemici, finchè la nuova neve non viene a ricoprire nuovamente tutto uniforme.

In questi ultimi giorni, come ha annunciato lo stesso Quartier Generale del Führer, sono i tedeschi ed i romeni che, concentrando le loro forze, sono passati all'attacco.

Il nemico ha fatto e sta facendo di tutto per impedire lo sviluppo dell'azione che è in corso, e che per ragioni di terreno e clima ha bisogno di svolgersi sicuramente, e perciò senza tener conto del tempo che occorrerà.

I rossi, dal canto loro, si oppongono con ostinatezza, ed hanno fatto anche affluire delle nuove forze nelle vicinanze di Feodosia, perchè vogliono a qualunque costo contrastare il passo all'avversario.

Queste forze, appena giunte sul posto, sono subito impiegate, come è dimostrato dal fatto che in uno degli ultimi attacchi sovietici, tutti i prigionieri, cioè i pochi scampati alla falciata di fuoco e di ferro che accoglie le formazioni rosse, appartenevano tutti ad unità della fanteria di marina.

Uno degli ultimi attacchi dato dalle truppe romene e tedesche intorno a Sebastopoli, si è svolto su quel monte che ancora oggi ha un nome italiano, e sul monte Cappella », ove la riconoscenza della Patria finalmente una e grande, l'Italia, volle segnare una chiaro-oscuro nella quale furono raccolti tutti i resti umani degli eroici soldati del Piemonte, che tanto contribuirono alla presa di Sebastopoli.

Sulla sommità di quel monte, proprio nella sua cima più alta che conserva tante gloria nostre, un accanito combattimento ha avuto luogo in questi giorni. Sembrava che i bolscevichi non avessero avuto il coraggio di profanare quel luogo sacro, ma quando si è trattato di conquistarlo, di strapparlo dalle mani dei senza-Dio, gli alpini romeni si sono accorti che della cappella i rossi avevano fatta una fortezza. L'avevano blindata con del cemento e delle [illegible] e l'avevano munita di mitragliatrici e di cannoni; tutto intorno, celate nel terreno e nelle spaccature della roccia, erano state collocate altre armi micidiali.

Però tutta la apparecchiatura dei rossi era destinata ad essere annientata dall'eroismo e dal sacrificio degli alpini romeni, i quali, dopo alcuni giorni di combattimenti accanitissimi, riuscivano a raggiungere la cima del monte e la cappella. I soldati romeni, fratelli di quegli eroi piemontesi che si batterono per la libertà dei principati di Valacchia e di Moldavia, per prima cosa hanno rimesso ordine nella cappella, liberandola di tutte le sudicerie lasciate dai bolscevichi, distruggendo i segni della loro barbarie e accendendo delle candele dinanzi alle lapidi che custodiscono tanto glorioso eroismo italiano.

Ed ora la battaglia continua per la conquista delle altre alture che circondano Sebastopoli: è una battaglia lenta, contrastata da un nemico agguerrito ed ostinato, ma che si concluderà con l'immancabile vittoria.

Ankara non deflette dalla sua linea di neutralità

Ankara, 5 gennaio.

Il deputato Negimettin Salman in un articolo sull'*Acchaus* si occupa degli avvenimenti che potranno svolgersi nel nuovo anno e dell'atteggiamento che, di fronte ad essi, assumerebbe la Turchia. L'articolista, persona assai vicina agli ambienti ministeriali turchi, ritiene di poter affermare che nella politica del governo di Ankara non vi sarà nulla di mutato. La Turchia, egli precisa, non si sposterà dalla linea di condotta finora seguita. Essa rimarrà neutrale qualsiasi sviluppo prendessero gli avvenimenti della guerra mondiale.

All'angiofilo *Hufeyn Giahid*, che sembra molto preoccupato della sorte degli stretti, risponde lo *Yeni Sabah* con un vivace articolo di prima pagina. Lo *Hufeyn Giahid*, scrive il giornale, vuole sapere quale è la potenza che ha ceduto gli stretti alla Russia? Siamo in grado di soddisfare la sua curiosità. Costantinopoli e gli stretti sono stati ceduti alla Russia dall'Inghilterra e dalla Francia durante l'altra guerra come si apprende chiaramente dalla pubblicazione dei documenti del governo czarista fatta dai bolscevichi ». (*Stefani*).

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte visita i feriti di guerra

Ieri pomeriggio S.A. R. il Principe di Piemonte con augusto sollecitudine e alto senso di solidarietà umana si è recato a visitare gli ufficiali e i sottufficiali ricoverati all'Ospedale S. Giovanni in via M. Giola.

Umberto di Savoia è giunto improvvisamente; nessun cerimoniale dunque, nessuna pompa, l'augusto visitatore è sceso dalla sua macchina come un privato che ha dei cari amici all'ospedale ai quali portare con tutta semplicità il conforto della propria presenza e il dono di una parola buona e gentile.

I sanitari presenti nel nosocomio hanno accolto il Principe e ad essi si sono aggiunti poco dopo il direttore generale dell'amministrazione, gr. uff. prof. Ragazzoni ed il primario prof. Alodi.

Umberto di Savoia ha voluto immediatamente iniziare il giro delle corsie.

Man mano che il Principe entrava nelle camerate degli ufficiali e dei sottufficiali, questi si alzavano a sedere sui lettucci, visibilmente orgogliosi e commossi che per ognuno Egli avesse un'affabile parola di conforto, un vivo interessa alle condizioni di salute.

E non solo delle condizioni di salute degli eroici soldati Umberto di Savoia si è informato, ma anche della situazione familiare, tra-

vando espressioni di bontà e di comprensione.

Ai sanitari, alle suore, al personale l'augusto visitatore ha espresso il suo alto compiacimento per l'opera di assistenza disinteressata prestata.

Quando il Principe, accomiatato dal gr. uff. Ragazzoni e dal prof. Alodi, ha lasciato l'ospedale, una calorosa dimostrazione di affetto e di riconoscenza gli è stata tributata.

L'avv. Guido Colla
lascia il Consiglio delle Corporazioni

Il dott. Frisetti nuovo direttore

Il Comitato di Presidenza del Consiglio si è riunito in questi giorni per l'esame di pratiche amministrative e per prendere atto del mutamento nella Direzione degli Uffici consiliari, in quanto per un recente movimento nel personale dei direttori dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, il dottor Giacomo Frisetti proveniente da Cuneo è stato chiamato ad assumere la direzione del Consiglio di Torino in sostituzione dell'attuale direttore dott. Guido Colla, il quale, trasferito alla direzione del Consiglio di Milano, non ha ritenuto di accettare l'alto posto per ragioni di salute. Il Prefetto ha precisato che il Ministero, pur esprimendo il proprio vivo rincrescimento, ha dovuto accogliere tali dimissioni ed ha aggiunto anche il vivo rincrescimento del Consiglio, elogiando la preziosa intelligente attività data dall'avv. Colla in tanti anni di lavoro, e specialmente in questi ultimi anni di guerra, esprimendogli infine vivissima gratitudine per la collaborazione che ancora vorrà dare al Consiglio. Il dott. Colla ha ringraziato vivamente il Prefetto presidente ed il Comitato per la commovente dimostrazione datagli in questa circostanza.

Il dott. Frisetti ha portato al dott. Colla il saluto affettuoso dei suoi compagni di lavoro e nell'assumere il mandato ha dichiarato che si conformerà alla consegna che riceve di agire secondo le direttive del Regime in piena ed assoluta disciplina fascista.

Il Prefetto presidente ha aggiunto un affettuoso e cordiale benvenuto al dott. Frisetti dicendosi certo che darà all'Ente tutta la sua attività, già ben conosciuta, al programma economico della Provincia.

All'avv. Colla che ho avuto in tale occasione così alta dimostrazione di stima e di affetto porgiamo il saluto più cordiale. All'avvocato Frisetti l'augurio di un proficuo lavoro.

Per l'Epifania

Stamane, alle ore 10 e mezzo, avranno inizio in Duomo, le funzioni per la solennità dell'Epifania. Alla Messa solenne il Cardinale Arcivescovo farà l'assistenza pontificale

Il Federale a "La Stampa" tra le famiglie dei richiamati

Ieri pomeriggio, alle 17, il Segretario Federale è stato fra noi, nel nostro Giornale, aggiungendo la solennità del suo intervento a una nostra riunione affettuosa e familiare. Come ogni anno, si distribuivano i premi di natalità; e ad essi si aggiungevano degli altri premi, tutti egualmente offerti dal Dopolavoro de *La Stampa* per le famiglie dei richiamati.

Il Federale è stato ricevuto dal nostro direttore, dott. Signoretti, e dal direttore amministrativo, cav. di gran croce Cesare Fanti, che lo hanno accompagnato nel Salone, dove lo ha salutato il cordiale prolungato applauso di tutti. Subito si è iniziata la distribuzione dei premi: ventidue di natalità (tanti sono i nati della famiglia nostra, nell'ultimo anno) e quarantanove alle famiglie di richiamati (impiegati, tipografi, operai). Per tutti il Federale ha avuto affettuose parole di interessamento e di augurio. Con l'occasione veniva offerta all'esperto e bravo proto di *Stampa Sera*, Edmondo Agino, la Stella al merito del lavoro; consegnandogli l'astuccio, Franco Ferretti ha aggiunto cordiali espressioni di compiacimento.

La festa — di intima festa per tutti noi si poteva veramente parlare, pur nella severa atmosfera del momento — si è conclusa con il saluto al Duce. Il Direttore e il Direttore Amministrativo hanno accompagnato il Gerarca fino all'uscita dal Giornale e gli hanno espresso il ringraziamento di tutti. Nel nostro ambiente che non vede mai soste all'incessante, talvolta anche affannoso lavoro, la presenza del Segretario Federale era per tutti un premio ideale, che si aggiungeva ai tanti materiali distribuiti; era il riconoscimento dal nostro impegno e della nostra fede espresso dinanzi alle nostre famiglie, ai nostri bimbi, dinanzi alle famiglie e ai bimbi di quelli che ci sono più cari: i combattenti.

Prima di venire al nostro Giornale, il Federale si era recato al Valentino, alla Palazzina delle giovani, ove si distribuivano i doni alla Befana alle famiglie dei Vigili urbani e ai camerati del pubblico impiego. Con lui erano presenti il Podestà con il vice-Podestà conte Salvadori, il vice-Federale Sovera, il cons. naz. Casilli, fiduciario provinciale dell'Associazione del pubblico impiego. Il Federale ha avuto per tutti, anche qui, parole di cameratesca solidarietà, soffermandosi particolarmente, e con la più viva simpatia, tra le famiglie dei nostri impareggiabili Vigili urbani.

L'iniziativa dell'Ente Moda
Scuola del figurino d'arte per l'abbigliamento femminile

L'Ente Nazionale della Moda ha annunciato il prossimo inizio di un corso per disegnatori di moda, organizzato in collaborazione con la Reale Accademia Albertina. Il conte Giriodi Panissera, presidente dell'Ente Moda, ed il senatore Rubino, presidente dell'Accademia, ci hanno illustrato le finalità e le caratteristiche di tale corso, il quale per il complesso delle materie in programma e per la felice scelta degli insegnanti costituirà quanto di meglio sia stato fatto finora in questo campo, non solo in Italia, ma anche in Europa. Gli artisti più competenti in materia collaboreranno all'insegnamento dell'arte del figurino che sarà impartito ad una numerosissima schiera di allievi provenienti da ogni parte d'Italia.

Tale iniziativa è una nuova conferma della vitalità delle forze creatrici tese all'affermazione delle attività italiane della Moda, che in Torino trovano l'ambiente più favorevole al loro continuo sviluppo.

Su Stampa Sera più diffusamente parleremo della nuova scuola e degli scopi che si propone e accenneremo alle modalità richieste dagli aspiranti per l'iscrizione.

Una Messa in suffragio
di Franco e Cesare Revel

Ieri mattina nella chiesa della Crocetta è stata celebrata una Messa in suffragio del generale Franco Revel e del console Cesare Revel. Hanno assistito al rito il vice Federale Marchi che rappresentava il Federale e un folto gruppo di camerati.

Il biglietto multiplo sui tram del mattino

A datare da mercoledì, 7 corrente, il biglietto multiplo feriale antimeridiano verrà — con il consenso dell'autorità competente — distribuito e fatto valido nell'intervallo di tempo compreso tra le ore 9 e le 11,45 invece che fra le 8,30 e le 11,30.

Un fiocco bianco

La casa dell'avv. Francesco Fretto, nostro collaboratore, è stata rallegrata dalla nascita di un bello e prosperoso bimbo al quale sono stati imposti i nomi di Domenico Franco Carlo. All'avv. Fretto e alla sua gentile signora Irene Dezzani le più vive congratulazioni.

Dà fuoco alla cascina
per vendicarsi della cognata

Il 27 ottobre scorso un violento incendio si sviluppava nella cascina Garrone in Lombardore: nonostante l'intervento del presidio locale e dei pompieri della nostra città, andava distrutta una ingente quantità di fieno, paglia, grano e segala. Le indagini svolte dai carabinieri stabilivano che l'incendio era doloso: i sospetti delle autorità cadevano su tale Ferrero Angelo di 37 anni, nativo e residente in Lombardore, il quale aveva manifestato, poco tempo prima, il suo malumore contro la cognata, affittuaria della cascina Garrone, per la sua decisione di trasferirsi altrove, ciò che gli avrebbe impedito l'uso di due stanze nello stabile della tenuta. Fermato ed interrogato in una osteria del paese, il Ferrero ammetteva di aver appiccato l'incendio. Egli è comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale (pres. cav. uff. Antonelli, P. M. cav. Antonioletti, canc. dott. Amato) per rispondere di incendio doloso; essendo però risultato dal dibattimento che un fratello del Ferrero, attualmente al Manicomio, aveva altra volta tentato di incendiare la cascina, il presidente ha ordinato una perizia per stabilire le condizioni mentali dell'imputato.

Le tre vittime del gas fuori pericolo

Abbiamo dato notizia dei tre casi di asfissia di cui sono rimasti vittima i coniugi Manetti Gemignani, abitanti in via Tre Galli n. 2, e la cameriera Giovanna Denis ved. Ferrari, abitante in via Montebello 32. L'asfissia alle Denis è stata provocata dalle esalazioni di gas da una stufa e la donna è stata ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni, dove sensibilmente migliora.

Non tanto chiara appare l'intossicazione dei coniugi Gemignani e il Commissariato chiarirà se deve attribuirsi ad esalazioni di gas o ad altre ragioni. La Gemignani, già ricoverata al S. Giovanni, ha lasciato l'ospedale.

Segnando la Cronaca
UNA NUOVA ESPOSIZIONE della JESURUM a TORINO

L'esposizione di merletti e ricami Jesurum, che ebbe luogo nello scorso ottobre, conseguì un tale successo di pubblico che è stato deciso, in via del tutto eccezionale, di offrire alla cittadinanza torinese l'occasione di ammirare ancora una volta quei celebratissimi progetti dell'arte veneziana.

Nell'occasione di questa nuova mostra, che avrà luogo dall'8 al 17 corrente nei locali dell'Albergo Palazzo Torino, saranno esposte anche creazioni recentissime, le quali costituiscono una primizia di valore artistico assolutamente indiscutibile.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Perino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento)
Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 16,45: «Bohème» di Puccini.
CARIGNANO (C.a Rapgetti: ore 16,30 e 21: «Il barone di Grognano» di V. Tieri.
CONSERVATORIO: ore 16: Concerto di Vito Schipa.
ALFIERI 16,30 e 21 Ettore Navarrini-Lina Gennari «Vicino alle stelle».
CHIARELLA ore 16, ore 18,30 e ore 21 Miriam Ferretti e la sua Compagnia.
MAFFEI ore 16; 18,30 e 21 Comp. Riv. «Scala d'oro» con D. Vinci, Mimì Folletto, Driana e 10 Balletto intero.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann. 14,30; 17; 19,30; Luce 21,20; Film 22,30.
AMBROSIO: «La scuola dei timidi» Alberto Rabagliati, Orch. Semprini. 14,30 - 16,15 - 18,10 - 20,8 e 22.
CORSO: ci diavoli volanti con Cric e Croc, Jean Parker. Ore 14,10; 15,20; 16,55; 18,30; 20,5; Luce 22; Film 22,30
AUGUSTUS: «Teresa Venerdì» De Sica
CHIARELLA: «Canta diva» e Rivista
BALBO «Passioni» (Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou, William Holden).
IDEAL: «Orchidea rossa» (O. Homolka e Grande Orch. Lanilla e attrazioni. Aperta 15,30. Varietà 18; 18,30 e 21.
STATUTO: «Turbine» Paola Barbara, Federico Benfer, Carlo Ninchi. Ult.
ALFI: «Ballerina intorno al mondo».
NAZIONALE ore 9, lezione di chimica
MAFFEI: Adorabile sconosciuta e Riv.
MASSIMO: La prima moglie (Rebecca Laurence Olivier, Joan Fontaine).
ELISEO: «Ercole il ribelle», Ultime.
COLOSSEO 2 film: «Pia de' Tolomei» (Paoliori) e «Marcia il fachiro».
C. ALBERTO «Il re si diverte» (Gilberte 14,10; 16,10; 18; 19,50; 21,45.
V. VENETO: «Fortuna» Maria Denis.
ITALIA: 2 film: «Gli annullati».
FORTINO: «Angelo della sera» e Var.
PALERMO «Ragazze sperdute» e doc.
ADUA «Ultima avventura» e Varietà
IMPERIALE (Tormento» Pola Negri.
SOCIALE: «Beatrice Cenci» C. Höhn.
VINEAGLIO: «Allarme al n. 3».
P. NUOVA 2 film: «Sherlock Holmes».
PRINCIPE «Paradiso perduto» Gravey.
SAVOIA: «La terra brutta» (ore 14).
REX: «I promessi sposi» Orario: 14,45; 17; 19,15; Luce 21,15; Film 21,30

Scàmpoli! Scàmpoli!

— Ma ci sono ancora «scàmpoli»?
— Signora, non ce n'è più scampo...li.
— Ma allora?
— E allora non ci rimane che

un solo Scàmpolo

(col permesso di Dina Galli) ma di primissima qualità. Ce ne sarà per tutti perchè è uno Scàmpolo... a lungo metraggio. Verrà messo in vendita a giorni, da Lilla Silvi, in uno dei più signorili locali.

Di avvicinarsi alle «ultime» dei PROMESSI SPOSI al REX

Il ciclo trionfale di repliche dell'acclamato capolavoro *Luce*, sta per concludersi. Affrettatevi ad ammirarlo nella signorile cornice del cinema dei capolavori.

CRIC e CROC i Diavoli Volanti ...in risate scroscianti

Continuano al *Corso* affollato, le repliche dell'esilarante film.

Se non sono matti non ci vogliono!

Il suggestivo, emozionante tema della famosa commedia di *Gino Rocca* ridotto per lo schermo da *Renato Simoni* nel primo film di produzione *Cines* (esclusiv. *Enic*) interpretato da

RUGGERI - FALCONI - GANDUSIO

G. Paolieri, P. Stoppa, V. Vanni.
Imminente al Corso.

MACISTE ALL'INFERNO
Ultimo giorno al *Torinese*.

«ORE 9, LEZIONE DI CHIMICA»
con Alida Valli e C. Campanini
al *Cinema Nazionale*.
Apertura ore 13.

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *La scuola dei timidi*, di C. L. Bragaglia.

Questa scuola, organizzata e diretta da Ermanno Roveri, ha il tono con il quale lo stesso Roveri presenta di ritualità in ribalta l'orchestra Semprini, Rabagliati all'anfiteatro, in mezzo una lucida pedana: e gli allievi vi si incontrano e vi si avitano, alle prese con la loro timidezza da guarire. Due di questi allievi sono un giovane dotato di una bella voce ma che per la sua eccessiva timidezza teme di non riuscire a cantare in pubblico, e la figlia di un ricco industriale, costretta a seguire le lezioni di Roveri dal padre che vuole vederla disinvolta, spiritosa, brillante. Come è due alla fine si innamorano? E va bene, non vi si può raccontare nulla. Si spogliano, si capisce, e il «lui», che è Alberto Rabagliati, sarà «lanciato» dalla radio, con l'orchestra Semprini che si era intanto fortunatamente formata. Il film è modesto, ma ha qualche piacevole trovata che strappa le sue risate. Il Rabagliati, come attore, ha tutti gli alibi che gli fornisce la sua timidezza pasticcia; come cantante piacevolmente si produce, anche con gli alibi dei suoi calcolatissimi falsetti. Sono tra gli altri interpreti Carla Del Poggio, Rizzo, il Migliari e il Semprini, che accanto al Rabagliati appare con la sua orchestra. Con «La scuola dei timidi» si conferma il metano, un ampio documentario composto per l'Istituto Luce da Ubaldo Magnaghi con una chiarezza davvero efficace.

m. g.

Il concerto sinfonico di venerdì al Teatro di Torino

Venerdì prossimo, alle ore 20,45 precise, avrà luogo al teatro di Torino il sesto concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal maestro Fernando Previtali, con la collaborazione del soprano Alda Anselmi e del pianista Nikita Magaloff. Il programma comprende esclusivamente musiche di Wolfango Amedeo Mozart: «Le nozze di Figaro», Introduzione dell'opera (1.35); «Divertimento n. 17» (3.54); «Mottetto: Exultate, Jubilate» (K. 165) e «Concerto n. 21 in do maggiore» per pianoforte e orchestra (K. 467).

Chiusura della stagione lirica al Vittorio Emanuele

Come abbiamo già annunciato, oggi, alle 15,45, con l'ultima replica di «Bohème», si concluderà la stagione lirica popolare al Vittorio Emanuele. Principali interpreti dell'opera puccinana sono il soprano Iris Adami Corradetti, il tenore Gino Prestia, il baritono Domenico Maletesta, il soprano Dora Zinetti e il basso Antonio Righetti. Dirige il maestro Giovanni De Santis.

AL DARIGNANO, oggi, alle 15,30 e 21, ultime due repliche dell'applauditissima «Barone di Grognano» di Vincenzo Tieri, Romani cura l'annunciata novità: «Ambizione» di Giuseppe Achille.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 283,3 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 534,5 (kc/s 561): ore 12,20: Ritmi — 12,40: Musica varia — 13,15: Concerto — 14,15: Orchestrina — 17,15: Musiche polifoniche eseguite dalla Schola Cantorum del Seminario Fiorentino — 17,35: Musica — 19,50: Conversazione — 19,40: Concerto del Trio Campestre di Lubiana.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 282,3 (kc/s 1063): ore 12,15: Concerto del pianista Orazio Frugoni — 13,40: Canzoni e melodie — 15,15: Complesso di strumenti a fiato — 16,25: Musica varia.

Onde m. 241,5 - 420,8 - 491,8 - 534,5 (per onde m. 265,2 Notte, le lingue esteri): ore 20,40: Musiche brillanti — 21,20: Kilma nanno a Gesù; di Enrico Pea (un atto da «L'asilo del parente folle») — 21,40: Orchestrina — 22,20: Musica operettistica.

BORSE

TORINO, 5: Titoli trattati N. 3.100.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3,5%	78	78 —	Fiat	930 —	942 —
Id. 1. c.	78	78 —	Ansaldo	1250 50	1241 —
Rend. 3%	73 50	73 75	Cantieri	1990 —	1990 —
Id. 1. c.	73 50	73 50	Aeronautica	666 —	666 —
Rend. 5%	97 80	97 70	Gomma	153 —	153 —
Id. 1. c.	93 075	92 975	Pneumatici	153 50	154 —
Red. 5%	94 15	94 40	Necchi	198 —	198 —
Id. 1. c.	94 45	94 70	Finanziarie	498 —	498 —
B.T.-1-4-3	98 975	98 975	Elba	317 —	321 —
Id. 1-4-43	97 80	97 80	Assicuraz.	74 —	74 —
Id. '44	97 80	97 80	Westing.	570 —	571 —
Id. 45	97 80	97 80	Compon.	1000 —	1000 —
Id. '46	97 45	97 45	Cosmos	805 —	813 —
Prest. 3,5%	101	101 —	V. Lanza	408 —	408 —
Id. 1.° s.	100 —	100 —	Cotonific.	450 —	450 —
Edil. 5%	108 50	108 50	Piaggio	221 50	221 —
Istituti	102	102 —	Parmen.	2925 —	2925 —
Ferr. 4%	509	509 —	Montecat.	189 —	189 —
Tor. 4%	472	472 —	Ilva	775 —	775 —
Id. 3,5% '33	494	494 —	Fiat	935 —	935 —
Id. 3% '37	423 50	424 —	Schiapp.	196 —	196 —
R. Parma	495	495 75	M. Lanza	284 —	284 —
Id. 3,5% %	490 50	491 50	Aale	104 50	104 —
Miglior.	153 —	153 —	Rumianca	104 50	104 75
Ass. Gen.	1170 —	1170 —	Montep.	438 —	438 —
Sniffero.	640 —	630 —	Talco-Gr.	695 —	699 —
Meridion.	1080 —	1080 —	Acciaia	820 50	817 50
Sav. A. I.	645 —	645 —	Montecat.	250 —	251 50
Tor. Nord	297 —	297 —	Acqua P.	540 —	540 —
Belgio	93 90	90 —	R. Zucch.	121 50	120 —
Elp	171 50	165 50	Piombo	71 —	71 —
Terni	986	980 —	V. Unica	114 50	114 50
P.C.E.	156 50	156 —	Beni St.	445 —	445 —
Valdarno	1990 —	1990 —	Elba	900 —	900 —
Mont. fd.	473 —	473 —	Rinascen.	1220 —	1220 —
Cons	936 —	936 —	Cart. Ital.	962 50	965 —
Bol	995 —	993 —	Burgo	500 —	500 50
Sasa	113 50	114 —	Ferr. R.	178 —	178 —
Marelli	148 50	144 —			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,60; Spagna 453; Germania 760,45; Turchia 1589; Argentina 408.

MILANO, 5 gennaio 1941-XX

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Centrale	1800 —	1820 —	Fr. Tosi	436 —	438 —
Cantr. Vizz.	230 —	230 —	Adriatica	750 —	760 50
Busattini	31 —	31 —	Cnd	511 —	500 —
Cantoni	5000 —	5000 —	Linoleum	550 —	554 —
Filati	5000 —	5000 —	Brunitura	692 —	691 —
Ceriani	450 —	455 —	Pirelli	455 —	455 —
Cotonif.	130 —	130 —	Navig.	175 50	176 —
Ut. Aeree	1040	1040 —	Liquigas	884 —	884 —
Lanificio	1165	1165 —	Unione p.	981 —	978 —
Bonsiri	1680	1680 —	Tirso	222 —	223 —
Brandoli	874 —	880 —	Ansaldo	1026 —	995 —
Fiat	933 —	936 —	Marelli	145 75	145 75
Un. Min.	972 —	970 —	Pacsano.	183 —	182 —
Unverz.	970 —	970 —	Tivoli	990 —	990 —
Rossi	5050 —	5050 —	Riva	977 —	978 —
Targetti	187 —	181 —	Stabilimen.	956 —	965 —
Cascami	652 —	652 —	Edisonia	972 —	981 —
Bernasc.	170 —	175 —	Ital. L. L.	1085 —	1085 —
Cisalpina	172 —	172 —	Pirelli	19 50	19 50
Franchetti	490 —	491 —	Aeree	170 50	171 50
Ilva	990 —	990 —	Ast. Edit.	24 75	24 75
Metall. It.	494 —	505 —	Piccli E.	293 —	291 —
Bombrini	830 —	840 —	Weiss-I.	137 —	137 —
Ambros.	250 —	252 50	Borgo	500 —	500 —
Unione	185 —	187 —	Ital. Ac.	440 —	440 —
Breda	493 —	495 —	Alfieri	84 25	83 25
Siemens	178 —	175 —	Aderbo	190 —	190 —
Isotta	111 —	110 50	Pirelli R.	2020 —	2020 —
Dalmine	130 75	130 75	Pirelli C.	980 —	980 —
Ansaldo	980 —	980 —			

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia, den. 15,14 - lett. 15,16; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,995-5,005; Svizzera 0,789-0,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,51; Stoccolma 89,46-89,86; Oslo 86,76-86,86; Praga 8,591-8,609; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,80; Svizzera 17,36-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 98,80-100,80. — Nuova York: Londra 4,03875; Madrid 9,20; Parigi 2,32; Oslo 21,34. — Torino: Italia 22,6625; Francia 9,58; Inghilterra 17,50; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 30,50; Olanda 229; Germania 172,525.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — **Saluzzo**, 5: polli al Kg. 25-26; galline 24-25; faraone 27-28; anitre 23-25; conigli 14,00-16; tacchini 22-23; piccioni, la coppia 14-16. — **Savigliano**: polli al Kg. 24-26; galline 22-24; faraone 24-26; anitre 22-24; tacchini 18-20; oche 18-20; conigli 13-14; capponi 26-28.

BESTIAME. — **Saluzzo**, 5: vitelli da allev. 500-650 cad.; maiali magroni al Kg. 100-110; lattonzoli 120-130 cad. — **Savigliano**: vitelli da allev. al Kg. 70-90; vitelli della vocca 100-120; maiali lattonzoli 150-250 cad.

FORAGGI. — **Alessandria**, 5: fieno magrengo al Q.le 58-63; agostano 56-58; terzuolo 53-56; erba medica 51-53; paglia segala 28-31; id. pressata 30-34. **Saluzzo**: fieno magrengo, ricetta, terzuolo 6,50-6,90; paglia 4,50-5. — **Savigliano**: fieno magrengo al Kg. 6,20-6,30; agostano 6,20-6,30; terzuolo 6,15-6,25; paglia di frumento pressata 4-5.

VINI. — **Sassisnana**, 5: litri da pasto all'H. 250-260; comuni 220-250; barbereti extra 260-270; ordinari 240-270; barbere sublimi 315-380; moscati superiori 450-480; comuni brillanti 380-410.

La Soc. An. Impianti Elettrici ha il dolore di annunciare la perdita della Signora

Annetta Vogliotti
Ved. BONAMICO

madre del proprio Presidente ing. Cesare Bonamico. (10193)

Impiegati e Maestranze della Soc. An. Impianti Elettrici hanno il dolore di annunciare la perdita della Signora (10194

Annetta Vogliotti
Ved. BONAMICO

madre del loro Presidente.

Muniti dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre è spirato serenamente

Barale Michele
d'anni 69

Ne danno il triste annunzio la moglie **Rosa Maria**, i figli, le nuore, il genero, i nipotini, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 10 partendo da via Madama Cristina n. 104.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo di aver dedicato tutta la vita alla famiglia ed al lavoro e mancato ai suoi cari in Torino

Follis Vittorio

Lo piangono nel più grande dolore la moglie **Riccardi Angiola**; i figli: ing. **Piero** con la moglie, dr. **Mario** con la moglie e bambini, perito ind. **Carlo**, dr. **Aldo**; i cognati **Da Andreis, Riccardi, Stella**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. a Vercelli, Porta Torino alle ore 10,30.

Torino, 5 gennaio 1942-XX.
Via Lodovica 1.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi ha reso la Sua bell'anima a Dio

Nhano Teresa

Ne danno il triste annunzio la mamma **Rosa Maria**, i fratelli **Aldo** e famiglia, **Oscar** e famiglia, **Armando**; lo zio **Antonio Ponzetto** che l'amò come figlia, gli altri zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 11 partendo da via Frejus n. 58.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Dellera Maria ved. Varetti

Ne danno il triste annunzio il figlio **Antonio** colla moglie **Rosina Ferrero** e figlia **Liliana**, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. ad ore 11 partendo da via S. Donato 65. Non fiori e non lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 45-469

La moglie **Andreina Kempter**, i cognati, i nipoti e parenti tutti di

Enrico Fisch

a funerali avvenuti, ne annunziano con dolore il sereno trapasso.

Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Duca degli Abruzzi 8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Convalescenza

Nella convalescenza dalle malattie febbrili, così frequenti in questa stagione, è molto indicata la somministrazione del Proton, la quale procura il sollecito ritorno dell'appetito e delle forze.

PIEDI STANCHI
dolenti, gonfi, bruciantì risanati in 3 tempi

Per alleviare immediatamente queste sofferenze, immergete i vostri poveri piedi pesti ed accaldati in un bagno con Saltrati Rodell. Questa acqua intelligente, ricca di ossigeno benefico e di sali curativi, rinsana i piedi. Calli e callosità vengono eliminati. Un pediluvio con i Saltrati Rodell ridona ai piedi agilità e vigore. Saltrati Rodell, rimedio *integrale* per i piedi. Li troverete in tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL
I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Autor. Pubbl. Prefett. Torino N. 40201 del 26-10-1939

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREI lambretta ultimo tipo trasformatori spessore 0,35 perdita 1,5 circa. Scrivere cassetta 129 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30165

CALDAIA impianto termosifone completo note ambienti vendesi. Scrivere cassetta 129 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10171

CHIUSURA cedo stadera moderno tipo, materiale vario già arredante caffè drogheria mercerie, eventualmente anche solo licenza. Tarditi, Appello 9. 10172

FELIX. Lozione magica fortificante delle chiome femminili, specialmente se lasciate da tintura e permanenti. 6492

FELIX. Distrugge immediatamente la forfora arrestando negli uomini caduta regressa capelli nonchè spiacevole calvizie. 6493

FELIX. E calvi rivarranno la capigliatura quale arma seduzione. Clamoroso successo. Presso Farmacia Allasina. Torino. 6494

IMPIANTI termosifoni, stufe, cucine, caloriferi. Parino, Rosolini 3, telefono 46-002. 30076

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 5 per parola — Minimo L. 50

AFFARE, bottiglieria centrale reddito garantito 9000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10169

AL RECAPITO centralissimo buon reddito cedo motivi famigliari. Scrivere cassetta 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30168

AFFIDASI richiama, drogheria centrale redditizia 10.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10167

CEDESI magazzeno centralissimo cedesi tutti impianti fisso mite. Scrivere cassetta 7 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30183

CEDO rivendita pane avviatissima, poche spese. Via Villafranca 108, Nepote. 30172

IMPORTANTE Gruppo Autolinee Piemontesi unico proprietario disposto assumere socio purchè attivo affidare direzione amministrativa. Scrivere cassetta 134 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10161

IMPORTANTE invenzione motore scoppio cercasi serventore sviluppo. Scrivere cassetta 149 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30154

OCCASIONISSIMA. Alimentari, pollame, vini, centrale, redditizio rimettesi. Marchese, Galleria Subalpina. 10159

VENDESI laboratorio attrezzato lavorazione indumenti equipaggiamenti con macchine bancali come nuovi ed esercizio vicinato. Scrivere cassetta 146 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30129

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 3,50 per parola - Minimo L. 25*

ANONIMA cerca concessionari in provincia, piazzisti articoli autarchici grande consumo. Scrivere cassetta 148 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10132

DOTTORE commercialista milanese lunga pratica commerciale cerca serie rappresentanza industrie torinesi per Milano e provincia. Massime referenze. Scrivere cassetta 140 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 262

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 3,50 per parola - Minimo L. 25

AFFILATORE provetto di utensileria con mansioni capogruppo, assume lavoro posti occupati età massima. Scrivere lettera meccanica precisione. Indicare cassetta 101 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 337

ACQUISTATORE pratico macchine utensili assumesi eventualmente solo mezza giornata. Alaria, via Galliate 4. 30147

CASA spedizioni internazionali cerca impiegato esperto sviluppo filiale Torino lavoro indipendente. Dettagliare pretese posti occupati referenza. Scrivere cassetta A D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 304

CERDANSI abili rimagliatrici calze ed apprendiste. Scrivere cassetta 209 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60131

CERCANSI brave macchiniste confezione indumenti militari e civili. Tarasco, Gherardo 42. 30127

CERCANSI operai fonditori per fusioni in conchiglia. Scrivere cassetta 165 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30120

CERDASI abilissime pettinatrici. Giuseppe, piazza S. Martino n. 5. 30106

CERDASI istorino con tricicle. Telefono 31-854. Serra, via Malta 4.

CERDASI fattorino 14-17enne. Bottiglieria, S. Giulia 47. 30175

CORRISPONDENTE stenodattilografa abbia già svolto tale mansione stimi minimi scuole medie non festive cerca importante stabilimento. Richiedesi perfetta conoscenza lingua italiana. Scrivere cassetta 239 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60170

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Completamento Istituti Medi, via Po 2, la Scuola specializzata preparazione impieghi. 10024

DISEGNATORI esperti macchine utensili ed attrezzatore eventualmente lavoro serale. Presentare domanda Studio ing. Cerri, Battisti 3. 30138

FINANZIATORI provetti cerca Selm, Cotolengo 46. 10177

IMPIEGATO concetto, preferibile invalido guerra, organizzazione, amministr

Gli antichi e la guerra

Battaglie dipinte

Perchè i pittori moderni non dipingono più battaglie? Perchè, se occasionalmente ne dipingono, non mossi soltanto da fini di documentazione illustrazione propaganda quasi in gara con la fotografia e col giornale scritto e «girato»? Che la guerra, divenuta sempre più vasta per mezzo sterminato e spazi immensi, abbia annullato l'elemento uomo dal punto di vista di quel pittoresco che rendeva plasticamente suggestive le mischie d'armati e il corso dei cavalli nei dipinti del tempo andato, non è forse motivo bastevole. Sì, il combattente diminuisce nelle pieghe del terreno, le armi mimetizzate, i campi degli scontri quasi deserti, le navi che s'impegnano a dieci miglia di distanza, i duelli aerei nella stratosfera, l'urto apocalittico ma severamente tecnico dei carri armati e delle truppe di rottura, certo tutto ciò ha allontanato la guerra d'oggi non solo dall'attenzione ma persino dalla possibilità della rappresentazione pittorica. E tuttavia altra ragione si deve cercare a questo disinteresse figurativo, che non è per nulla prova (esempi innumerevoli, proprio in questi anni fatali, testimoniano il contrario) di un affievolito spirito guerriero.

La realtà è che la pittura ha perduto l'antico senso epico che l'artista infondeva persino nelle grandi scene religiose. Come stupirsene! A parte il Neoclassicismo che fu la più artificiosa (se pur tanto spesso deliziosa) di tutte le estetiche, sia il Romanticismo con la sua esaltazione della Natura qual fonte d'emozione poetica, sia il Realismo della metà dell'Ottocento, sia il Verismo connesso col Positivismo filosofico e scientifico, non potevano che spegnere progressivamente — e forse per sempre — il gusto per l'epica che direttamente dipende dalla piena e autonoma libertà fantastica dell'individuo artisticamente pensante. Limitare la pittura alla rappresentazione della vicenda quotidiana, far di una natura morta, di un oggetto inerte il nucleo di un'avventura spirituale e stilistica (e non questa «avventura», altri lo ha detto, che dà sostanza all'immaginazione moderna), significò allontanarci irrimediabilmente da un mondo del quale solo l'uomo era creatore e regolatore. Qual poeta oggi canterebbe un nuovo Orlando, se non col prurito, forse, d'ironizzarlo? Qual pittore cercherebbe nel Piero della Francesca della *Disfatta di Cosroe* o nel Tintoretto della *Battaglia di Zara* qualcosa di diverso dei puri e semplici «valori decorativi», luce o luminismo, massa o movimento, spazio o linea? (E figuriamoci, poi, i critici ermetici!).

L'epica è dunque, grazie a tali bellissime teoriche — e in un secolo fra i più drammatici della storia umana — anticaglia da museo. E poichè i musei son chiusi e le chiese mascherate e le raccolte sparpagliate per le campagne a godere il riposo della vita agreste, ben venga lo speciale numero natalizio di *Domus*, questo splendido volume che s'intitola *Battaglie*, a rievocarci, con grandi riproduzioni d'insieme e di particolari, il caduto regno dell'alta fantasia rinascimentale. E non è, no, il nostro, lagno di piagnoni. Scriveva l'altro giorno De Chirico che «non sono mai esistiti grandi pittori che abbiano *dipinto male*», e quindi «il soggetto in pittura non ha nessuna importanza», e la sola cosa che conta è «la qualità» del dipingere. D'accordo. Ma poichè non è escluso che anche oggi vivano ottimi ed eccellenti pittori, che cos'è dunque che fa la differenza sostanziale fra il normale quadro odierno con la bottiglia, la braccia e la solita ragazza smunta accasciata in un angolo dello studio, e la *Rotta di S. Romano* di Paolo Uccello? Forse (diciamolo piano, con pudore e timidezza) forse il soggetto; sempre che per soggetto non s'intenda un «contenuto», genere tavola a colori da settimanale illustrato, ma quello che veramente in arte deve essere il «soggetto»: cioè null'altro che la qualità dello spirito dell'uomo, la statura del suo ingegno, il suo particolar modo di vedere e di pensare, di sentire e di rappresentare. I pittori che *dipingono male* non ci interessano. La discussione comincia quando, a parità di buona pittura, si guarda che cosa questi buoni pittori dipingono. E allora — proprio come per la poesia da Dante a Manzoni, o per la musica da Monteverdi a Rossini — vengon fuori differenze e opposizioni fra artista e artista, civiltà e civiltà, cultura e cultura che altrimenti non si giustificherebbero. Così che ci incanta nel *Sogno di Sant'Orsola* se non la rappresentazione deliziosa di quella stanzetta, la castità di quel sonno verginale, l'annunzio fatale recato dall'angelo a quel piccolo essere ignaro, e il tutto dipinto in modo perfettamente appropriato al tema, al tempo, al gusto del Carpaccio? E il soggetto dunque non c'entra in questo quadro affascinante? E la nostra adesione *artistica* immediata non è per la metà almeno adesione al soggetto! Tanto che questa benedetta ostentata indifferenza per il soggetto in pittura finisce a sembrar un po' troppo un luogo comune posteroclassico, quando non si consideri il soggetto un'entità esteriore e astratta, un componimento accademico da svolger coi colori, ma una realtà che nasce dall'intimo, pensata secondo un determinato ordine di idee, maturata in un determinato clima culturale, espressa con un determinato stile.

Liricamente nuova e sottilmente allusivo, come sempre questo raffinato scrittore, il testo che Raffaele Carrieri ha premesso alle alte immagini. Egli non è certo sospetto di simpatia contenutistiche. E tuttavia sentitelo: «Il Rinascimento è pervaso di spirito epico. Il primo moto lo troviamo nei cieli giotteschi. Prima di Giotto la pittura è immobile negli schemi bizantini. Giotto muove e irradia tutte le possibilità di sviluppo, la snoglie dalla teoretica, l'umanizza, le dà moto e forma, profondità e spazio. La terza dimensione è il nuovo spazio in cui lo spirito potrà ricreare l'universo non più composto di simboli e di gerarchie ma di creature. E con le creature la natura: la terra e il colore della terra; la luce che respira nell'aria e l'aria stessa». (Fra parentesi, creature e natura, terra e aria, questa restaurazione dell'Uomo signore nell'Universo mercè l'invenzione dello spazio, cos'è se non l'esaltazione del contenuto e del soggetto in pittura? Ma continuiamo). «E al di là della familiare luce terrena quella astrale dei cieli con le sue apparizioni e rivelazioni. La visione da statica diventa articolata, si trasforma in narrazione, è spartita in cieli». (Narrazione e cieli narrativi! E allora — in questa formidabile rivoluzione pittorica — la nessuna importanza che il soggetto ha in pittura?). «Le prospettive si allargano e si popolano. Al di sopra della città e dei palagi il cielo non è più un'astrazione ma una reintegrazione della natura, un luogo vivente e gremito. Tra cielo e terra si stabiliscono rapporti quasi umani, commerci cruenti. I miracoli sono reali. Gli angeli fanno parte dei paesi, volteggiano al di sopra delle case con affanno ansioso e precipitato e camminano affianco dell'uomo; la loro capacità di soffrire è versace e dove passano lasciano l'impronta del proprio peso. Assistiamo alle grandi migrazioni che si svolgono tra il cielo e la terra».

Annunzio del nuovo mondo fantastico sul quale estatiche si stampano le Battaglie di Paolo Uccello, «formidabili macchine da guerra i cui ingranaggi metallici corrispondono a una razionale architettura combattiva-strategica; sfere, cilindri, cubi, teorie di trapezi o di cubi che si cozzano; fitte diagonali di lance, criniere e cimieri di penne; cimieri che s'aprono come grandi girasoli». Poi, sempre sul filo sottilissimo della Prospettiva («Che dolce cosa è la prospettiva!», esclamava il candido Paolo), la matematica «composta esclusivamente di numeri d'oro» di Piero della Francesca. Nell'armonia e nella monumentalità delle pitture d'Arezzo quelle sfere e quei cubi si purificano «in una luce più umana e clemente; il ferro delle corazze sembra avere un altro suono, dei timbri celesti e azzurri che la chiarità del giorno inargenta». Leonardo teorico muove quindi «come un cavilloso stratega» l'intero dispositivo della battaglia, e detta le leggi della rappresentazione bellica: «L'aria sia piena di saettume... e le ballotte delli scoppietti (vivesse oggi vedrebbe che ballotte...) sieno accompagnate d'alquanto fumo diritto al lor corso». Ma siamo già nella rappresentazione realistica del cartone di Raffaello per la Battaglia di Costantino a Ponte Milvio, che Giulio Romano con altri allievi tradurrà con mano pesante; siamo — documentario avanti lettera — alla meravigliosa scenografia tintorettesca della Battaglia di Zara, «ultima grande fiammata epica» di vertiginosi teatri di guerra, prima che i tardi paladini e i cavalieri degli ultimi tornei seicenteschi e settecenteschi nel galoppo precipitato e sonoro ci salutino «con la punta della sciabola». Il ciclo è chiuso. Le battaglie dipinte mandano con gli antichi i loro estremi clangori, o similze retroguardie sono i cavalleggeri di Fattori con i colbacchi dalle foderine bianche. L'epica è declinata in lirica — la lirica, oggi, dei barattoli di Morandi, delle conchiglie di De Pisis, la lirica delle marine di Carrà, un palmo di mare con una bagnante rossa sulla spiaggia grigia.

Marainne Bernardi

CANNONI SUL CAUCCIU'

Nella penisola di Malacca continua l'avanzata giapponese verso il sud: è stata occupata Ipoh e già i cannoni sono puntati su Kuala Lumpur. Dopo lo stagno, il caucciù.

I due consorzi che controllano la produzione mondiale dello stagno e del caucciù sono finanziati da capitali britannici. Rappresentano interessi di miliardi, di miliardi di dollari, e la Malacca coltiva un terzo della gomma ed un terzo dello stagno che produce la Terra. L'avanzata nipponica, per quanto riguarda la perdita di quattrini, è una catastrofe per i capitalisti britannici; per l'industria bellica, l'affare del caucciù è più serio di quello dello stagno.

Dallo stagno gli anglo-sassoni possono trovarne non solo in Malesia ed in Insulindia ma nell'America del Sud, soprattutto in Bolivia, in Nigeria, nel Congo belga ed in minor proporzioni anche altrove. Ma il caucciù? Non la Malesia ma il Brasile è la patria dell'albero della gomma; ora i brasiliani coltivano caffè e cotone ed il caucciù cresce soltanto in forma selvaggia nella foresta vergine. Le nuove piantagioni create dagli americani del nord daranno i primi frutti solo fra qualche anno e la produzione attuale dell'Africa e dell'America del Sud rappresenta appena il 10 % di quella mondiale.

Per ora gli anglo-sassoni potrebbero continuare ad importare caucciù dall'Insulindia e da Ceylon ma le strade marittime su quelle rotte sono pericolose ed è dubbio che siano pronti i convogli necessari. In previsione della guerra, gli imbarchi nelle ultime settimane sono stati intensificati e si calcola a duecentomila tonn. la quantità di gomma in navigazione.

Comunque le riserve di New York non superano mezzo milione di tonn., con un consumo annuo di 800.000. Negli S. U., per ordine di Roosevelt, una sola fabbrica produrrà ancora automobili per i privati perchè in Malesia, a 15.000 chilometri dalle coste americane, i cannoni giapponesi sono puntati sul caucciù.

L'orario di lavoro negli stabilimenti tessili

Roma, 5 gennaio.

Con Decreto ministeriale, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, è vietato di far lavorare più di trentadue ore e mezza settimanali nella filatura del cotone e più di trentasei ore settimanali nella tessitura del cotone, nella filatura e nella tessitura della lana, nei maglifici e calzifici esclusi i telai Cotton, nonchè nella filatura e nella tessitura di fibre tessili nazionali eseguite con macchinari normalmente utilizzati per il cotone e per la lana.

I datori di lavoro dovranno sospendere l'attività delle lavorazioni suddette, oltrechè nelle domeniche, anche in un giorno feriale di ogni settimana e non potranno aumentare il numero e la composizione delle squadre di lavoro addette alle successive lavorazioni. Con determinazione ministeriale possono essere concesse autorizzazioni temporanee di orario al lavoro fino a quaranta ore settimanali e anche oltre tale limite in casi di particolari necessità, quando ne sia fatta richiesta dalle Amministrazioni militari.

L'AVVENTURA DI UN RICOGNITORE

Un "Alcione,, contro tre "Gloster,,

Uno degli aerei nemici abbattuto - La missione portata a termine con l'avvistamento delle navi inglesi

Da una base mediterranea, 5 gennaio.

Questo sottotenente alto e biondo si chiama «T.». Ha solo ventitrè anni ed è nato a Perugia. Un sottotenente come se ne incontrano tanti nei campi di aviazione, con tuta bordata di pelliccia e guanti, che, visti da lontano, si rassomigliano tutti. Ma questo sottotenente «T.» è quello che proprio ieri ha abbattuto uno dei tre *Gloster-Gladiator* che lo avevano attaccato e ha riportato dall'avventurata ricognizione l'apparecchio e la vita a casa.

Il Bollettino di ieri ne ha parlato. Questi silenziosi, modesti ricognitori vengono ogni tanto da reparti di guerra tratti fuori; nessuno sa immagina, ma la fatica più coraggiosa e modesta è la loro. Vanno, ripetendo la rotta battuta dal nemico con occhio attento a guardare se sulla tavola grigiastra del mare invernale salta fuori la sagoma della nave nemica; silenziosi, attenti occhi lassù; e, come hanno visto, è tutto finito. La breve vita della ricognizione si apre con l'avvistamento e si chiude con il messaggio di scoperta: vedono, trasmettono.

«Vedere e riferire», diceva un mio capitano in un'altra guerra. E istruiva quelli di noi che erano destinati a fare da esploratori.

«Vedere e riferire»: la stessa consegna è data ai ricognitori. Gli altri andranno a bombardare, a sturare, a distruggere, a sfracellare, ma i ricognitori no. I ricognitori debbono soltanto vedere, soltanto riferire.

A meno che non sia il nemico stesso a provocarli. Attaccati, si difendono sempre contro forze superiori, sempre in uno contro tre, quattro, cinque. Sono duelli che si accendono lontano dalle loro basi, sul mare, sul mare che bagna i loro avversari, dove una volta caduti è difficile farsi ripescare, sempre che la caduta non chiuda per sempre l'azione. Ed in questi duelli, non sempre, anzi, quasi mai la prepotenza avversaria ha ragione. Come in questo episodio che vi racconto, del quale è protagonista appunto il sottotenente «T.», l'uomo del giorno, oggi, in questo aeroporto di guerra.

Scivolando fra la nuvolaglia bassa di quel pezzo di Mediterraneo che è di fronte a Marsa Matruh, il sottotenente «T.» portava il suo *Alcione* a puntare sul mare alla ricerca di qualche cosa che valesse la pena di segnalare. Finora, nulla; mare e poi mare. La ricognizione marittima è desolatamente uguale. Si va di nuvola in nuvola, infilandosi in un cirro e sbucando fuori da una cortinetta di bruma. Si gioca a rimpiattino col sole, un timido, pallido sucello invernale che non rallegra e non scalda; e al guardia sempre giù, ma giù non c'è nulla, nulla ancora da segnalare.

Ed invece da un momento all'altro, di fianco sbucano fuori *3 Gloster-Gladiator*. Non perdono tempo. Si avventano subito e subito cominciano a sparare. Non è passato che qualche minuto e già si è accesa la battaglia nel cielo. L'*Alcione*, non un'impennata, si è portato su, poi ha virato; si è tuffato in una nube, ne riesce ed ora li ha alle spalle. Capriccioso deccapo e sempre cambia posizione; li disorienta, li confonde. Ed intanto spara. Sono fra i tre e i quattrocento metri tre *Gloster*, e si accaniscono; i pallottole sfiorano l'*Alcione* senza toccarlo: ritornerà alla base senza nemmeno una scalfittura; ed invece il capo pattuglia degli inglesi è colpito da una raffica. Un segno rosso, un piccolo segno che improvviso fiorisce dove si attacca un'ala e che si allarga rapidamente. Istantaneamente divampa in una fiammata. Tutta l'ossatura dell'aereo geme mentre la macchina si appesantisce rapidamente in vite verso il mare.

Gli altri due sono disorientati e sorpresi. Rallentano l'inseguimento. Cessano per un momento di sparare. In quei momenti i serventi debbono essersi voltati a guardar l'apparecchio che cade: è uno dei loro. E le mitragliere tacciono. E' un attimo di silenzio, miracolosamente sospeso nel cielo della battaglia.

A questo punto il sottotenente «T.» lancia l'*Alcione* in una nube vasta, benefica, non vera: l'*Alcione* vi tuffa dentro il muso, scompare. Inglesi, salutatelo. Non lo vedrete più. E l'*Alcione* è scomparso. Di là lo cercano ancora, vanno su e giù inferociti per il compagno abbattuto, per il bocconcino che sembrava facile e che è scappato via. Vanno su e giù, ma non riusciranno a trovarlo.

E come riuscirebbero se quello vanno verso il mare, sopravvolto un'ipotetica sua rotta di rientro ed egli è tornato verso la terra, dove li aveva incontrati?

Ha voluto tornare, il ricognitore, perchè la missione non è ancora stata eseguita. Sì, sì su, ci è stato il combattimento. Un inglese è stato abbattuto, ma tutto non è finito lì.

Da terra aspettano notizie: vogliono sapere cosa c'è sul mare e non cosa è successo nell'aria. E il ricognitore torna indietro e riprende pazientemente la sua crociera dove era stata interrotta.

Rientrerà più tardi quando il comandante avrà passato al marconista un foglietto di carta con su scritto una fila di numeri. E' il messaggio di scoperta, la segnalazione di una unità nemica avvistata; il messaggio di scoperta che chiude la ricognizione. E' stato raggiunto lo scopo. Il resto è stata un'avventura in più, quel che conta, un apparecchio in meno per il nemico e poi qualcosa da esser raccontata a voi che siete lontani e non sapete di quegli attenti occhi che lassù stanno sempre aperti a guardare.

Ludovico Greco

Medaglia d'oro alla memoria di un Sergente del 47.o Fanteria

Roma, 5 gennaio.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del sergente maggiore Mendolicchio Antonio, di Francesco, nato a Foggia, 47° Fanteria, con la seguente motivazione:

«*Volontario in ardita missione di guerra, assolveva il compito con impareggiabile slancio fede e valore. Al comando della propria squadra, penetrato tra le linee avversarie, occupava saldamente un'importante posizione e vi resisteva per due giorni. Ferito gravemente al braccio sinistro fin dall'inizio della lotta, si fasciava da solo, rifiutando ogni soccorso. Caduto il proprio ufficiale, lo sostituiva nel comando, e quantunque circondato e ferito nuovamente in varie parti del corpo, rimaneva al suo posto di combattimento. All'alba, mentre i rinforzi sopraggiunti stavano per liberarlo dalla stretta nemica, una bomba gli recideva una gamba. Per nulla scosso nella sua fede si adagiava, incitava i dipendenti alla difesa, e rottosi sull'unica gamba impartiva ordini come prima, con impareggiabile energia e spirito della morte ormai sicura. Avuto il petto squarciato da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva al suolo inviando alla Patria lontana il suo estremo saluto, pago di donarle la vita*». - Quota 350 di km. 21 rotabile di Argirocastro (Fronte greco) 13-14 aprile 1941-XIX.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie d'argento alla memoria.

Il ritorno in Germania dei lavoratori italiani

venuti in Patria per le ferie

Roma, 5 gennaio.

Dal primo gennaio sono stati predisposti gli orari ferroviari per i treni speciali che dovranno ricondurre in Germania i lavoratori italiani dell'industria che hanno goduto il periodo feriale in Patria.

Non essendo stata concessa proroga per tale periodo feriale, i lavoratori sono invitati a presentarsi subito alle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'industria per chiarimenti sulle modalità del ritorno.

Un premio per il conferimento di lana in medaglioni

Roma, 5 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato che il premio di sollecito conferimento per partite composte esclusivamente di lana in medaglioni, è di lire 6olici al chilogramma, valevole fino al 31 gennaio 1942-XX.

La quantità di moneta ammessa alla esportazione ed alla reintroduzione

Roma, 5 gennaio.

Un Decreto ministeriale stabilisce che l'importo dei biglietti italiani di Stato di cui è consentita l'esportazione e la reintroduzione è elevato a lire cinquantaquattrocento. L'importo può essere costituito da biglietti di Stato di qualunque taglio.

Mostre d'arte

Pittura del Carnaro di Giosuè Calierno

Una pittura magra, asciutta, nuda, ridotta all'essenziale dei valori tonali, degli elementi rappresentativi, degli spunti eterei della sensazione poetica; una pittura che coscientemente ha rifiutato tutto il superfluo dell'analisi descrittiva per cifrare alla «misura» del motivo pacifico visto e reso come mezzo atmosferico-colore; ma una pittura, nello stesso tempo, questa di cui il romano Giosuè Calierno dà parsimoniosi saggi nel salone a pianterreno de «La Stampa», di estrema sensibilità, di toccante gentilezza, di scilla e nervosa modernità. Abocca ignoto a Torino, questo pittore che ha molto studiato la pittura europea di oggi e ch'ebbe la fortuna di ricevere gli ultimi ammaestramenti, nel disegno, di Vincenzo Gemito, si presenta con una serie di paesaggi della Riviera del Carnaro, cui ha sagginto qualche impressione di Torino di scorfanta intonazione locale. E' un artista che merita di essere conosciuto ed apprezzato.

mar. ber.

SPORT

Commento al campionato

Dalle due "vedette,, alle squadre torinesi

Anche l'undicesima giornata di campionato è risultata movimentatissima, come è dimostrato dalla vittoria ottenuta in trasferta dalla Roma e dal Venezia, dai pareggi realizzati, sempre in campo avversario, dall'Atalanta, dal Genova e dal Bologna. Si è sempre più nello stesso segno dell'equilibrio, con bancarotta parziale del fattore campo.

Roma e Venezia, chiamate a difendere il loro primato sui terreni del Liguria e della Fiorentina, hanno addirittura messo al loro attivo grossi punteggi, fugando quei dubbi che si polevano sorgere sulla capacità dei loro attacchi. In entrambi gli incontri prima hanno tutto lo difeso, e poi, quando gli avversari si sono accorti dell'inutilità dei loro sforzi offensivi, le prime linee sono partite alla conquista del successo ed hanno raccolto abbondante messe di punti.

Roma e Venezia restano sole al comando e confermano di essere, almeno per ora, le due unità meglio attrezzate. La Roma si vale di un gioco sobrio e forte e del perfetto grado di forma di quasi tutti i suoi elementi. Solo una squadra assolutamente salda potevo tentare di fermare il lanciatissimo Liguria; la Roma c'è riuscita ed ha, anzi, avuto modo di imporsi alla distanza. Non meno significativa appare l'affermazione del Venezia. Avevamo detto, dopo di aver assistito alla partita di Bergamo, che i veneziani erano sempre in condizioni di potersi riprendere prontamente, e avvertito che il problema da risolvere era solo quello di rendere incisiva quella prima linea che segnava troppo poco in relazione al gran gioco che svolgeva; il Venezia non solo è tornato prontamente alla vittoria in campo avversario, ma ha marcato tre punti, mostrando di aver tratto immediato profitto della lezione avuta al «Brumana».

Nella scia delle due vedette resta la Triestina, che pareggiando per la sesta volta ha perso contatto, ed appare l'Ambrosiana, lanciatissima in virtù del secco punteggio inflitto alla Juventus. Un gradino più sotto, solo a tredici punti, è il Torino, che precede la coppia Atalanta-Liguria. Lazio, Fiorentina, Juventus e Genova compongono il quartetto di centro. Quattro squadre ancora appoi la marcia è chiusa dal Bologna.

* *

Le due unità torinesi si sono comportate in modo nettamente diverso. Il Torino ha avuto finalmente una gran giornata; la Juventus è ricaduta nel guai.

Abbiamo già detto ieri che è gremata, dopo un primo tempo condotto con circospezione, hanno preso quota nella ripresa dando alfine un buon saggio di gioco. E' migliorato tecnicamente e moralmente, il Torino. Tecnicamente perchè la difesa è stata assestata in modo da poter controllare il gioco avversario, la mediana ha trovato in Elicna un prezioso lavoratore e l'attacco ha preso a legare; moralmente perchè sono tornati nei giocatori la fiducia, la volontà, l'impegno. Il calendario chiama ora il Torino ad altre difficili prove: domenica a Bergamo, poi in casa col Venezia, quindi a Trieste ed ancora in casa con la Fiorentina. Non è detto che la squadra, seppure in netta e sicura ripresa, possa superare questi ostacoli, ma è già una buona cosa il sapere che i granata sono ora in condizioni di battersi gagliardamente.

La Juventus, che non ha avuto mai ora una stabile schieramento d'attacco, dovrà, verosimilmente mutarlo ancora e preoccuparsi anche della difesa che, quando il gioco avversario è veloce, tentenna e cede. E' da rimettere in sesto, la squadra bianconera, ed è un bene che i prossimi incontri non siano di eccessiva difficoltà.

L. C.

I campionati sciatori della GIL

A Petrucci la discesa obbligata

Asiago, 5 gennaio.

Stamane sono continuate le prove del raduno nazionale della GIL. Sulla pista a ostacoli tracciata in località Cascina Rossa, nella zona del Caberlaba, lunga 250 metri, 44 avanguardisti hanno iniziato alle 9,30 la gara di discesa obbligata. Il pistoiese Olinto Petrucci ha vinto la prima prova in 41"1/10 ed è riuscito poi a realizzare il tempo di 40"7/10 nella seconda discesa. Ecco i risultati:

Discesa obbligata: 1. Petrucci O. (Pistoia) in 1'21"8/10; 2. Rugger V. (Belluno) 1'30"8/10, 3. Giretti U. (Sondrio) in 1'33"1/10; 4. Colli O. (Torino) 1'33"6/10; 5. Bertoldi G. (Aosta) 1'34"6/10; 6. Angeletta; 7. Culturi; 8. Ferrari; 9. Camerlati; 10. Lualini.

Classifica combinata per le due discese: 1. Petrucci, p. 705; 2. Rugger, p. 840; 3. Colli, p. 849; 4. Giretti; 5. Bertoldi.

Classifica per Centri Federali: 1. Sondrio, p. 660; 2. Aosta, p. 678; 3. Torino, p. 699; 4. Vicenza; 5. Milano; 6. Belluno; 7. Bolzano; 8. Bergamo; 9. Trento; 10. Novara.

Domani, ultima giornata del raduno sciatorio della GIL, avrà luogo la prova a staffetta per avanguardisti e balilla.

NOTIZIARIO

Il Gruppo Arbitri «E. Gastaldi» comunica che il corso aspiranti arbitri per la stagione in corso avrà inizio la sera di mercoledì 7 corr. alle 20,45, presso la sede, via Ponza 2.

Sono giunti a Ferrara i pugili «azzurri» per gli allenamenti collegiali in vista dell'incontro con l'Ungheria.

La F.P.I. ha ritirato la licenza al pugile Garbelli per insufficienza fisica.

A Innsbruck avrà luogo nei giorni 28 febbraio e 1.o marzo un torneo internazionale di scherma alla ma armi per schermitori, e di fioretto per schermitrici cui prenderanno parte elementi italiani.

Il 15 corr. a Roma si riunirà il Direttorio della F.I.D.A.L.

Mercoledì avrà inizio il campionato pugilistico a squadre per il trofeo Benito Mussolini, manifestazione riservata ai 2.a e 3.a serie.

Risultati vari

CERVINIA - Gare sciistiche per appartenenti al reparto pattuglie veloci della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. Discesa obbligata gigante: 1. Confortola G., in 2'13"2/5; 2. Bertarelli S., 2'19"3/5; 3. Azimonti G. 2'20" e 3/5; 4. Babini G.; 5. Alverà S. - Fondo (Km. 12): 1. Compagnoni S., in 49'19"2/5; 2. Fabton C., 50'13"4/5; 3. Vinaini R. 50'37"3/5; 4. Rossi B.; 5. Perenni L.; 6. La Casa A.; 7. Gerardi G.; 8. Radighieri R.; 9. Compagnoni A. 10. Crosnari F.

PAPÀ DIGERISCE BENE ADESSO!

e così è ritornato allegro e sorridente

Se digerite bene, vi sentite anche bene ed il vostro umore è in armonia colla vostra buona salute. Non trascurate quindi i vostri disturbi digestivi e, per alleviarli e per ben digerire, prendete un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. I bruciori, la pesantezza, la acidità, la flatulenza, la fermentazione del cibo e l'indigestione sono quasi sempre provocati dalla eccerchia acidità del succo gastrico «, fatanto che esista quest' eccesso d'acidità, la digestione è irregolare e ciò vi rende irritati e di cattivo umore. Le Magnesia Bisurata che è innocua e facile prendersi, neutralizza si può dire immediatamente, l'acidità eccessiva, raddolcisce e calma le pareti irritate dello stomaco e rende la digestione sana e senza dolori. Liberatevi dai mali di stomaco per mezzo della Magnesia Bisurata, il vero trattamento alcalino, e ricquisterete quella vivacità che è parte del vostro benessere e che formerà la gioia di tutti quelli che vi stan d'intorno. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 2,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 5.—

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

FABBRICATO ROBERTS IN ITALIA

Con gli audaci attacchi, cui la flotta britannica è esposta giorno e notte, la Luftwaffe germanica scava vuoti crudeli nel tonnellaggio che, per l'Inghilterra, è di vitale importanza. L'ultimo numero dell'Adler pubblica un bilancio dei successi riportati dalla Luftwaffe germanica contro l'Inghilterra, bilancio che consente di gettare uno sguardo molto interessante sulle perdite britanniche di naviglio da guerra e mercantile. Di pari interesse sono un articolo che tratta del lancio dei paracadutisti dalla stratosfera, come anche le attualità fotografiche della lotta nella Marmarica, sul fronte orientale ed i molti altri servizi pubblicati da questo interessante numero

Der Adler

La grande rivista illustrata della Luftwaffe germanica

Edizione italiana

In tutte le edicole al prezzo di L. 1,50, oppure direttamente a mezzo del rappresentante S.I.S.E., Via Milazzo 11 - Bologna.

Le vostre labbra, signora!

Le vostre labbra sono belle: ma non dovete tingerle con rossetti di cui non siete sicure. Perchè l'epidermide delle labbra è anche più delicata e sensibile della pelle del volto: e voi dovete mantenerla sana, fresca, giovanile, seducente.

TO-RADIA, la Casa preparatrice delle celebri cipria omonime, dalle 14 gradazioni; TO-RADIA, che già vi offrivo, con le sue Creme, i suoi Belletti in polvere, il suo Latte detergente e la sua Lozioni astringenti, il mezzo di combattere ogni difetto della pelle e soprattutto il nemico più insidioso e terribile delle belle donne: il tempo: TO-RADIA ha creato per voi in 10 vivacissime e armoniose tinte, il rossetto per le labbra, prodotto di gran classe, delicato e soave, morbido e tenace, brillante e profumato.

TO-RADIA: è il metodo scientifico che assicura la bellezza attraverso la salute della pelle.

Preparazione della SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE - FIRENZE - Via Giuseppe Verdi, 44

LA NOTTE DELLA BEFANA

Cara Befana, quanto pochi sono i bambini che credono ancora in te!

Oh, i cari, svegli, intelligenti fanciulletti d'oggi, che s'aggirano per casa con grossi sigari nella bocca del grembiulino, e ridono dei genitori che la notte del 5 al 6 di gennaio, carichi di giocattoli, entrano in punta di piedi nella stanza, ed è più forte il battere del cuore che lo scalpiccio dei passi!

Fanciulletti moderni, frutto della macchina e del progresso, vivat!

Una delle ragioni per cui la fanciullezza d'oggi è senza favole e senza miti, è che i bambini non hanno più nonni.

Intendiamoci: le nonne ci sono sempre, nessuna specie morta in ha falciate. Ma non sono più tali.

Per esser nonne bisogna avere i capelli bianchi bianchi; le mani senza peso, fatte di pelle, d'ossa e d'aria; la schiena un po' curva; l'abito nero; il cappello col sottogola di velluto; e raccontare le favole ai nipotini.

Ma oggi le vecchie che fanno? Si travestono, forse per ingannare la morte e sfuggirle. Si vedono in giro nonne bionde, con la bocca e le guance tinte, gli abiti a fiori.

Se la danno, per gravi ragioni, non fossero proibite, le nonne danzerebbero gridando «Jù!».

E ciò è triste.

Conosco nonne abilissime, che tentano di farsi passare per sorelle dei nipotini.

Ne vidi una che giocava con la bambola.

La scaltra vecchia!

Aveva sentito una ventata gelida (1) sfiorarle il viso, e subito s'era messa a giocare con la bambola, allo scopo di farsi passare per una fanciullastra.

Ma voi sapete, la morte, quant'è furba.

Mandò un grido: la vecchia, spaventata, spalancò le braccia e lasciò cadere la bambola.

Vecchia. — *Non toccarmi, sono una bambina.*

Morte. — *Una bambina avrebbe temuto non per sè, ma per la bambola, e ancora più forte, al mio grido, se la sarebbe stretta al petto.* (prende la vecchia, e la porta su, nei regni misteriosi).

Nonno, perchè vi vergognate dei vostri capelli bianchi?

Nonne, perchè non raccontate favole ai nipotini?

Nonne, dicitate Adiacie. (2)

Sto per raccontarvi un fatto triste, conseguenza delle nonne che non sono più nonne.

Il fatto d'un bambino di cinque anni, di nome Tonietto, il quale, la mattina della Befana, fu svegliato dai genitori.

Mamma. — *Tonietto! Tonietto! Madre o padre svegli delle cinque. Dispiacevo loro d'interrompere il dolce sonno di Tonietto, ma erano talmente impazienti di godersi il momento in cui Tonietto, vedendo tanti giocattoli ai piedi del lettino, avrebbe esclamato giungendo le mani in atto di stupore e di ringraziamento: «Oh la Befana, la Befana quanto è stata buona!», che, alle sette:*

Mamma. — *Tonietto, Toniatto, svegliati!*

Toniatto si svegliò.

Anzi, fece finta di svegliarsi, perchè non dormiva.

Vedeva, attraverso le palpebre socchiuse, i genitori chini su di lui, in dolce atto d'ansia e d'amore, e sentiva nel cuore una grande pietà per essi.

Oh, poveri, cari, ingenui genitori che credevano ch'egli credesse nella Befana!

Toniatto (tra sè). — «*Papà, mamma, siete voi i bambini, non io. Io so che la Befana non esiste, fo mostra di credo già più a niente. Tu, invece, mamma, dai capelli grigi alle tempie; tu, invece, papà, già un po' stanco e curvo, in quanto credete ancora! Come mai? Mi verrebbe voglia di carezzarvi, di tenervi fra le braccia e cullarvi. Oh, papà, non solo credi ch'io creda nella Befana, ma sono sicuro che s'io avessi tanti soldi da comprarti una pipa, e le tu mettessi ai piedi del letto, e ti dicessi: «Sai? Te l'ha portata la Befana» tu, per un momento ci crederesti. E anche tu, mamma, s'io ti facessi trovare, ai piedi del letto, un centino da lavare».*

Una sì grande pietà era entrata nel cuore di Toniatto, che due grosse lagrime gli scesero per le guance.

«*Sogna*» *dissero il padre e la madre.*

Dunque, Toniatto aprì gli occhi, vide subito i giocattoli, ma si guardò a lungo intorno fingendo di non averli ancor visti; e il padre e la madre, tamendosi per mano come bambini, piangevano di gioia.

«*Ora li vede, ora li vede*» *pensavano.*

Finalmente Toniatto, giungendo le mani in atto di stupore e di ringraziamento:

«*Oh la Befana*» *gridò «la Befana quanto è stata buona!».*

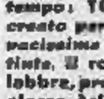
E fingendo una felicità che non provava, abbracciò tutti i giocattoli, mentre i genitori abbracciavano lui, convinti in quel momento, che davvero fosse stata la Befana a portargliele, quella Befana in cui Toniatto non aveva mai creduto.

Mosca

(1) Causata dall'ala della morte.
(2) Non c'entra nulla, ma è la conseguenza logica delle due frasi precedenti. E poi, è assolutamente pubblicitario.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1.10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.



CALVI Ricuperate i vostri capelli senza lun

IL PIAZZISTA MOTORIZZA LA BEFANA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 6 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 5

Eden rivela i sospetti che dominano la politica russa

"I bolscevichi si rendono conto oggi di quanto sia formidabile la macchina militare tedesca"

Roma, 5 gennaio.

Il ministro Eden ha fatto dinanzi al microfono una specie di relazione del suo viaggio in Russia, abbandonando soprattutto in Italia di mediocre colore e gusto letterario, ma evitando attentamente di dare qualsiasi precisazione ed assicurazione concreta sull'esito dei colloqui avuti. Rievocando così per i suoi ascoltatori la storia del suo sbarco in Russia, Eden si è soffermato a lungo per sottolineare che, per quanto «il mistero crepuscolare del Caucaso meridiano e la caduta della neve, costituissero un impressionante assieme», pure i brevi contatti furono «amichevoli», mentre più oltre fra le sue più vive impressioni di viaggio ha ricordato «di aver avuto l'occasione di vedere i ghiaccioli sui nostri baffi».

Parlando degli aspetti militari del suo viaggio, Eden ha affermato che non sarebbe giustificato anche il solo fatto di aver potuto assistere ad alcune operazioni in corso ma dimenticando di aggiungere che anche questo avverrà a grande distanza. Una sola affermazione in proposito merita di essere rilevata, e cioè quella che i bolscevichi si rendono oggi pienamente conto di quanto sia formidabile la macchina militare della Germania e ritengono ormai «di aver presa la misura del loro avversario». Quanto alla collaborazione anglo-bolscevica il ministro inglese non ha potuto nascondere le difficoltà «che ancora esistono per una leale collaborazione» sottolineando che «non bisogna chiudere gli occhi sulle difficoltà che ancora esistono» ed aggiungendo che «è necessario che da entrambe le parti ci si sbarazzi di un preconcetto atteggiamento di sospetto».

Dedizione al bolscevismo

Berlino, 5 gennaio.

Il discorso del signor Eden, il secondo dopo il ritorno dal suo ultimo bantapiede moscovita, è oggetto dei commenti di tutti i giornali. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* segue il filo tortuoso delle nuove dichiarazioni edeniane e nota come il ministro britannico sia tornato da Mosca più che mai convinto, a suo dire, che contrasti di interesse non esistono fra i due paesi e che la loro collaborazione debba quindi e possa essere realizzata e spinta fino in fondo: nè la diversità delle forme di governo può costituire un contrasto capace di dividere la *Union Jack* «dalla falce e dal martello» dappoichè «qual che conta è che l'Unione sovietica sta ora con tutte le sue armi a disposizione della Gran Bretagna», e in ciò egli vede l'apporto del suo contributo internazionale.

Un duro prezzo

«Quale prezzo — così continua qui il giornale tedesco — i Sovieti richiedono per un contributo internazionale gradito agli inglesi, risulta chiaramente dal suo discorso: il ministro conferma infatti che ciò di cui si è trattato a Mosca è stata l'organizzazione della pace e della sicurezza per dopo la guerra; ed egli avverte che sono state conversazioni le quali hanno dovuto altrettanto importanza quanto quelle della condotta stessa della guerra». Si può dunque ritenere, per il giornale, che «scopo non già secondario del viaggio moscovita è stato quello di assicurare quali pretese l'impaziente alleato, delusa per di più a causa dei mancati aiuti, punga per il suo contributo armato; e Eden ha ora constatato come al tratti di un compartecipe il quale non può essere soddisfatto altrimenti se non abbandonando a sua discrezione il continente; e questa pretesa il ministro britannico ha senz'altro soddisfatto».

Tutti i giornali riportano inoltre, a conforma di queste impressioni, anche il messaggio con cui il re d'Inghilterra ha risposto agli auguri di Capodanno del presidente dell'Unione sovietica. «Nella sua risposta — scrive ancora la medesima *Deutsche Allgemeine Zeitung* — anche il Sovrano si dichiara particolarmente felice dell'armonia delle opinioni manifestatasi nelle ultime conversazioni di Eden, ed esprime la convinzione che la collaborazione fra i due popoli sarà, in vista di questa armonia, rafforzata ancora di più dalla organizzazione stessa della pace: con la qual cosa — conclude l'autorevole organo tedesco — ancora una volta si afferma che gli inglesi sono pronti a consegnare il continente al bolscevismo».

Questo fatto fondamentale continua ad illuminare di piena e vera luce, per la stampa tedesca, anche tutta l'attività diplomatica svoltasi a Washington negli ultimi giorni, per quanto riguarda almeno più specialmente il punto di vista britannico il quale consiste nel concentrare nel momento attuale tutta l'azione della situazione più specialmente sulla guerra in Europa e per essa unicamente sulla carta bolscevica, alla quale, nell'insieme dei piani europeo-mediterranei della Gran Bretagna, si annette un valore quasi decisivo. Da qui la posta tutto per tutto su quella carta.

«Da Capo Nord al Mediterraneo, dall'Atlantico ai Carpazi — così scrive anche la *Boersen Zeitung* — il bolscevismo dovrà essere arbitro dello spazio europeo: questa ripetuta constatazione basta a definire gli scopi di guerra dell'Inghilterra e dell'America».

Concordia discorde

Ciò, infine, che ancora meglio denota la dedizione morale del mondo democratico occidentale al bolscevismo, e che per l'opinione tedesca comprova ancora di più la natura di tutti questi bacipiedi anglosassoni ai signori del Kremlino, affinchè facciano il piacere di scardinare del tutto il continente per il comodo del plutocratismo e del giudaismo, è poi indirettamente l'altezzoso tono di critica e la sicumera con cui per esempio la *Pravda*, dall'alto della sua sedia curule arbitra ormai delle sorti del mondo, impartisce deplorazioni alla condotta militare degli alleati, così americani come inglesi, in Asia orientale. Il giornale sovietico ha infatti trovato or ora che gli ammiragli americani nonchè quelli britannici, e i rispettivi generali, sono stati del tutto inferiori al loro compito e che essi hanno combattuto semplicemente alzando le mani o, per dirla con un'altra frase del giornale sovietico, applicando senz'altro i metodi di combattimento della linea Maginot. Alla quale accusa i giornali londinesi, con il *Daily Telegraph* alla testa, si fanno in quattro a richeggiare che gli americani non hanno coperto e non coprono degnamente le posizioni contro il nemico giapponese: ciò che, per la stampa tedesca, costituisce altra bella prova di spirito unitario della novella alleanza delle 26 nazioni or ora sbandierata a Washington.

L'unità sola di quella alleanza consiste, per la stampa del Reich, nella comunità dei contrasti e delle reciproche richieste di aiuti. «Il fatto è — conclude fra gli altri la *Nachtausgabe* — che mentre tutti s'aspettano il miracolo da Stalin è poi anche Stalin che pretende da Roosevelt e da Churchill, oltre che una resistenza qualsiasi contro il Giappone in Asia orientale, anche la vittoria contro la Germania e contro l'Italia e soprattutto armi, armi, armi se non truppe per lo stesso fronte orientale. E Roosevelt e Churchill replicano continuando a reclamare a loro volta da Stalin quella vittoria che dovrebbe permettere loro di sbarcare il lunario del 1942. E ciascuna di queste pretese che costituiscono la bella concordia discorde del mondo plutocratico giudeo bolscevico, urta poi contro una cosa fondamentale e irremovibile, che caratterizza tutta la situazione comune ai richiedenti: la insufficienza, cioè di produzione di materiali da guerra o dei mezzi per trasportarli; due deficienze a cui non si rimedia davvero nè con le montagne propagandistiche nè con la teatralità della regia conferenziale».

Giuseppe Piazza

Si tratta di assassinio?

La morte misteriosa di un alto funzionario di Vichy

Il cadavere rinvenuto su un binario della Parigi - Troyes

Vichy, 5 gennaio.

Stamane negli ambienti ben informati si spargeva la notizia che il Direttore Generale del Ministero dell'Interno, Paringaux, fosse stato assassinato sul treno Parigi-Troyes. Questa sera è stato diramato in proposito il seguente comunicato ufficiale:

«Il direttore di Gabinetto presso il Ministero dell'Interno, Yves Paringaux, è stato rinvenuto cadavere, su un binario, sulla linea ferroviaria Parigi-Troyes. Non si hanno particolari sulla circostanza in cui è avvenuta la morte».

Nei competenti circoli francesi si dichiara che, sulla base di tale comunicato, non è finora possibile dire se si tratti di delitto o di disgrazia. Solo l'autopsia potrà rivelare la causa della morte.

Lo scomparso era ingegnere elettrotecnico, aveva 42 anni ed era collaboratore del Ministro degli Interni Pucheu fin da quando questi era Ministro per la Produzione.

Il Ministro Pucheu, che si trova attualmente a Parigi, si interessa personalmente dell'inchiesta.

Allarme su un caccia italiano: un sottomarino nemico è stato segnalato e immediatamente vengono lanciate le bombe di profondità. (Foto Kusian - Transocean)

Fanteria e carri armati nipponici in Birmania di iniziare un'operazione. (Foto A.F.I.)

IL COMUNICATO GERMANICO

LE POSIZIONI DI FEODOSIA bombardate dagli aerei tedeschi

Cinque grosse navi incendiate nel porto, due caccia e un vapore danneggiati - Quattro piroscafi affondati e due colpiti negli altri mari

Berlino, 5 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nel settore centrale del fronte sono stati nuovamente respinti con successo numerosi attacchi e puntate del nemico. Nei rimanenti settori del fronte, soltanto attività bellica locale.

«Nel settore di Feodosia, attacchi di forti formazioni da combattimento e da caccia sono stati diretti contro posizioni e navi nemiche. Cinque grosse navi, colpite in pieno, hanno preso fuoco. Due cacciatorpediniere e una grande nave mercantile sono stati centrati e danneggiati gravemente.

«Nel corso della ricognizione armata contro la Gran Bretagna, aerei da combattimento hanno attaccato con successo, di giorno, impianti portuali e stazioni radio sulle isole Farör, sulle Shetland e sugli impianti industriali della costa orientale inglese.

«Nell'Atlantico, nei mari del nord e nel Mediterraneo, sottomarini tedeschi hanno colato a picco quattro piroscafi, per complessive 20 mila tonnellate, fra cui una grossa petroliera. Altre due navi sono state danneggiate da siluri.

«Nell'Africa settentrionale non si sono avute azioni belliche di grande rilievo. Formazioni dell'arma aerea tedesca hanno attaccato aerodromi britannici, moli e postazioni della difesa contraerea presso Bengasi, ed hanno efficacemente bombardato la litoranea. In scontri aerei sono stati abbattuti cinque velivoli.

«Sull'isola di Malta, sono proseguiti con successo gli attacchi aerei contro aerodromi britannici.

«Sono rimasti senza effetto tentativi di bombardieri inglesi isolati di sorvolare la zona costiera della Germania settentrionale. La popolazione civile ha avuto alcune perdite».

La centrale dei telefoni di Mosca bombardata dagli aerei tedeschi

Berlino, 5 gennaio.

Nella notte sul 4 gennaio, aerei da combattimento germanici hanno compiuto attacchi su obiettivi militari e interessanti l'economia di guerra, nella città di Mosca.

Colpi in pieno sono stati constatati sulla centrale dei telegrafi e su una caserma.

Le Faroer e le Shetland sotto le bombe germaniche

Berlino, 5 gennaio.

Aerei tedeschi hanno ragginto, nei voli di ricognizione armata, le Faroer, ed hanno attaccato opere portuali, obiettivi industriali ed una stazione radiotelegrafica di quelle isole, e della isole Shetland e della costa della Scozia Settentrionale.

Anche un accompagnato è stato efficacemente bombardato.

Interdipendenza strategica dei vari settori di guerra

Roma, 5 gennaio.

Il commentatore politico *Scrutator* insiste nel *Sunday Times* sulla fallacia del «tentare di sezionare la guerra».

«Solo la pura ignoranza può affermare — egli scrive — come affermano alcuni critici da poltrona, che la guerra può essere divisa in due guerre: una contro la Germania ed una contro il Giappone. La guerra è una. I mezzi di trasporto e tutti i velivoli che vi partecipano hanno bisogno di coperture, e gli alleati non hanno fabbriche di gomma sintetica come le ha la Germania. Se il Giappone tiene la Malacca, conquista Giava ed occupa e paralizza Singapore, esso può non soltanto impedire i rifornimenti alla Cina attraverso Rangoon, ma i rifornimenti alla Russia attraverso l'Iran e quelli al Cairo attorno al Capo di Buona Speranza, e la battaglia dell'Atlantico sarebbe duplicata con la battaglia dell'Oceano Indiano.

«Come si presenterebbe allora la guerra contro la Germania in queste condizioni? — si chiede l'articolista. Sino ad ora mè la nostra direzione centrale nel territorio metropolitano nè i comandanti locali in Oriente sono usciti bene dagli avvenimenti così verificatisi. Sembra che nessuno abbia mai pensato che il Giappone potesse usare il territorio della Tailandia come se fosse il suo territorio. Da ciò si rileva che le direttive ed i campi d'aviazione della Malacca erano erratamente situati, che la necessità di un collegamento militare fra Singapore e la Birmania è stata trascurata e che nessun piano era stato preparato dal comando della Birmania per interrompere, come facilmente avrebbe potuto essere fatto, la principale linea ferroviaria giapponese di rifornimenti a Bangkok. Le lezioni della Norvegia, della Grecia e di Creta sono state dimenticate e noi avevamo pochissimi apparecchi da caccia; nè avevamo sufficienti soldati, benchè l'India fosse così vicina, ed inviammo settemila uomini ad Hong Kong con una vaga speranza. Come risultato di tutto ciò, i giapponesi hanno conquistato oltre due terzi della Malacca e minacciano il resto. Essi hanno già nelle loro mani la maggior parte delle piantagioni di caucciù e delle miniere di stagno. Essi hanno per lo meno un campo d'aviazione sufficientemente vicino a Singapore perchè gli apparecchi da caccia possano scortare i bombardieri su quel porto vitale. In guerra, contrariamente a quanto avviene in commercio, non si può comodamente controbilanciare le perdite in un campo con i guadagni in un altro campo. Vi sono delle perdite che non dovremmo rischiare a qualunque costo».

Per suo conto, nell'*Observer* Garvin dichiara: «Si debbono attendere ulteriori colpi e umiliazioni da parte del Giappone, sino a che la supremazia navale degli alleati non sarà ripristinata nel Pacifico sud-occidentale. Ma nel frattempo il mare potrebbe essere limitato. Potenti fattori di varie specie potrebbero essere portati in gioco. E' fuori questione che si possa permettere al Giappone di mantenere per lungo tempo la supremazia dell'aria sull'Asia sud-occidentale e sulle Indie».

Il discorso Ciano Vasta eco in Finlandia

Helsinki, 5 gennaio.

Sotto il titolo «Chi farà crollare il Kremlino salverà la civiltà mondiale» tutta la stampa riporta vistosamente il dispaccio dell'Agenzia Finlandese concernente il discorso pronunciato a Bologna dal conte Ciano sottolineando segnatamente il passaggio circa gli sforzi del Duce per diminuire i problemi cruciali europei, sforzi che fallirono a causa degli intrighi degli antichi alleati. Viene anche messo in evidenza il punto nel quale il conte Ciano ha detto: «Abbiamo le prove, che presentiremo al momento opportuno, che la Gran Bretagna mentre negoziava gli accordi con l'Italia si alleava con i criminali di Atene e di Belgrado tramando un complotto il cui scopo era di abbattere l'Italia nel suo cuore».

Grande rilievo in Portogallo

Lisbona, 5 gennaio.

Il discorso pronunciato a Bologna da Ciano nella ricorrenza del 3 gennaio viene pubblicato dai giornali con molto rilievo. I titoli e i commenti sottolineano la vasta portata internazionale del discorso stesso. Il *Diario da Manha* pubblica il discorso in prima pagina esprimendo la sintesi con questo titolo: «Illuminare il Kremlino significa salvare la nostra civiltà».

Risonanza a Sciangai

Sciangai, 5 gennaio.

Il discorso pronunciato a Bologna dal Ministro degli Esteri conte Ciano è riportato in larghi sunti e con molta evidenza tipografica da tutti i giornali. Vengono particolarmente sottolineati i passi relativi all'azione compiuta dal Duce per risolvere le gravi questioni foriere di cruenti conflitti che gravavano sull'Europa, azione che dovette necessariamente fallire a causa della malafede degli antichi alleati.

Profonda impressione in Spagna

Madrid, 5 gennaio.

Il discorso di Galeazzo Ciano a Bologna, e particolarmente l'affermazione che condizione base per la salvezza della civiltà è la distruzione del bolscevismo, ha avuto una grandissima risonanza in tutti i giornali spagnoli i quali, rilevando l'eroico comportamento dei tedeschi, degli italiani, degli spagnoli e degli alleati combattenti in Russia, lodano con indignate parole il cinico proposito di Londra di consegnare l'Europa alla tutela di Mosca.

Von Ribbentrop a Budapest in visita ufficiale

Budapest, 5 gennaio.

(*T. O.*). Questa sera è giunto a Budapest il Ministro degli esteri del Reich Gioacchino von Ribbentrop. Sulla visita è stato diramato un comunicato ufficiale che informa come Von Ribbentrop qui su invito del Reggente ammiraglio Horthy e del Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri De Bardossy. La visita ha quindi carattere ufficiale.

Von Ribbentrop è stato ricevuto alla stazione occidentale dal presidente del Consiglio Bardossy, da un rappresentante del Reggente, dai rappresentanti diplomatici della Germania, Italia e Giappone.

Le panzane di Radio-Mosca

Donne sui binari per impedire la partenza delle tradotte germaniche e colonne corazzate verso Berlino...

Berlino, 5 gennaio.

Nell'intento di accreditare la leggenda di una grave crisi provocata sul fronte orientale dalla pressione sviluppata dall'offensiva sovietica contro l'esercito tedesco Radio-Mosca non ha temuto di coprirsi di ridicolo riesumando una panzana, retaggio della propaganda di altri tempi, come quella delle dimostrazioni di donne alla partenza dei soldati alla volta del fronte: esattamente come si racconta nella storiella-tipo, anche stavolta numerose manifestanti si sarebbero distese sui binari per impedire che i treni militari si mettessero in movimento... Per divertire il pubblico tedesco e per dimostrare con quali mezzi è ridotta a lavorare la propaganda nemica, Radio-Berlino si è affrettata ieri sera a dare lettura del suo testo integrale di questa «informazione» sovietica.

Può fare il paio con la precedente, un'altra notizia di fonte moscovita, con cui si dichiara, niente meno, che le forze sovietiche lanciate all'attacco nel settore centrale si trovano ormai avviate sulla strada di Berlino. Senza che valga la pena di soffermarsi a precisare come tra il fronte di combattimento attuale e la capitale del Reich intercorrano, per lo meno, un migliaio e mezzo di chilometri, si può prendere lo spunto dall'omerico clamore di risate che sollevano in Germania codeste insanità unicamente per notare come i commentatori militari tedeschi affermino ancora una volta, nel modo più perentorio, l'immutata funzione offensiva del fronte orientale.

L'allineamento del fronte, così come il fatto di avere ritirato le sue forze su di una linea sensibilmente arretrata in confronto alle posizioni lungo le quali si è operato nel novembre scorso, lungi dal costituire per il comando tedesco una rinuncia ai suoi piani offensivi, rientrano invece perfettamente in questi stessi piani, rappresentando, come dimostrano d'altronde tutti i precedenti militari germanici, la premessa per una grande ripresa operativa generale.

In questo stesso ordine di idee appare di estremo interesse un articolo del capo della stampa tedesca dottor Dietrich circa il significato dell'assunzione del comando dell'esercito da parte del Führer. Il dottor Dietrich sottolinea come il popolo tedesco si sia abituato, fin dai primi tempi del movimento nazionalsocialista, a vedere in Adolfo Hitler la personificazione delle energie di tutta la nazione. Da sei mesi, prosegue il dottor Dietrich, il Führer sacrifica la maggior parte del suo tempo per assolvere i compiti giganteschi creati dalla campagna contro i sovieti; assumendo direttamente il comando dell'esercito Hitler ha inteso dedicarsi in misura ancora maggiore di prima a quest'opera.

La forza di volontà che il Führer in sè incorpora, e la forza della sua personalità, ecco il segreto del successo del movimento nazionalsocialista. La stessa cosa è accaduta per le grandi offensive sul fronte occidentale, la stessa cosa sarà per la grande ripresa operativa contro i sovieti quando l'ora sarà suonata.

Guido Tonella

Magazzini militari in Egitto fatti oggetto di attentati

Istanbul, 5 gennaio.

Si apprende che atti di sabotaggio sono stati perpetrati in diversi magazzini militari britannici in Egitto e particolarmente a Suez, Ismailia, Alessandria ed Heliopolis. Vari magazzini sono stati danneggiati da incendi. Fino ad ora, la polizia militare inglese non è riuscita a identificare i sabotatori.

Bengasi e Bardia obiettivi di Pirro» per gli inglesi

Monaco di Baviera, 5 gennaio.

L'occupazione di Bengasi da parte degli inglesi è definita dalla *Frankfurter Zeitung* «una vittoria di Pirro».

Gli inglesi sono riusciti con enormi ammassamenti di truppe a liberare Tobruk e a spingere le forze dell'Asse, molto inferiori di numero, ad oriente di Agedabia — rileva il giornale — ma mentre essi hanno impiegato cinque settimane per tale operazione, in sole sette giorni hanno perduto Hong Kong, ed in un tempo non molto maggiore una gran parte della penisola di Malacca, e ciò per il solo fatto che hanno dovuto impiegare tutte le forze disponibili in Cirenaica.

Oggi gli inglesi sono tormentati più che mai dal pensiero degli imminenti piani delle potenze dell'Asse, e tutte le conferenze di Washington Mosca e Ciung King non possono disperdere l'incubo di questo punto interrogativo, poichè tanto a Londra che a Washington si sa, per lunga esperienza, che mentre l'avversario discute, l'Asse agisce e trionfa.

La caduta di Bardia — scrive il corrispondente romano della *Muenchner Neueste Nachrichten* — non ha recato sorpresa. Le scarse forze, fin dal 28 novembre qui assediate dalla terra e dal mare, non potevano essere rifornite che dall'aria con crescenti difficoltà, e malgrado la loro grande superiorità numerica e di mezzi, gli inglesi hanno dovuto confessare che Bardia è caduta solo dopo che, per tre giorni, era rimasta priva di ogni rifornimento. Bardia non è stata quindi vinta militarmente, ma essa ha dovuto subire le conseguenze imposte dalla distanza dai centri di rifornimento.

Gasometro saltato in aria in una cittadina olandese

Amsterdam, 5 gennaio.

Nelle prime ore di ieri mattina, è saltato in aria, con una terribile esplosione, un gasometro situato nel centro della città di Eindhoven. Una casa che sorgeva presso il gasometro è stata completamente distrutta e parte degli inquilini hanno riportato gravi ferite.

LE PENSIONI PER I LAVORATORI

Limite d'età abbassato

A 57 anni le donne e a 62 gli uomini

Roma, 5 gennaio.

Fra i benefici introdotti dalla riforma della previdenza sociale attuata nel ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, uno dei più sensibili è certamente quello costituito dall'abbassamento dei limiti di età per il pensionamento, alla cui realizzazione l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale provvede a norma di legge gradualmente. Più precisamente si ricorda che, nel 1942, l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia è fissata al compimento del 62° anno di età per gli uomini e del 57° anno di età per le donne.

Evidentemente questo abbassamento di limiti di età rappresenta per i lavoratori un duplice beneficio: quello di liquidare la pensione alcuni anni prima dell'età che era richiesta anteriormente alla riforma (tre anni prima gli uomini e otto anni prima le donne) e quello conseguente di godere della pensione per un più lungo periodo di tempo. Viene compiuto così un altro passo innanzi verso l'età-limite per il pensionamento, prevista come è noto a 60 anni per i lavoratori e a 55 anni per le lavoratrici e che sarà definitivamente raggiunta a partire dal 1944.

Per effetto dell'anticipazione applicabile quest'anno, può calcolarsi che nel 1942 si avrà un aumento di quasi ventimila pensioni rispetto al numero delle pensioni liquidate lo scorso anno. Ciò significa che nel 1942 riceveranno la pensione circa 140 mila lavoratori cosicchè, alla fine dell'anno, le pensioni in corso di pagamento si aggireranno intorno alle cinquantamila.

Gli assegni familiari ai richiamati

Roma, 5 gennaio.

E' stato confermato che la prima corresponsione degli assegni familiari per i genitori e altri ascendenti è subordinata anche per i richiamati alle armi all'accertamento della vivenza a carico, per cui dovrà presentarsi l'apposita dichiarazione rilasciata dalla sede dell'Istituto della Previdenza sociale nella cui circoscrizione risiede il vivente a carico.

Si rileva che in attesa della presentazione di detto documento, deve seguire normalmente la corresponsione degli assegni per eventuali altre persone a carico del militare.

I prestiti matrimoniali per i combattenti al fronte russo

Roma, 5 gennaio.

Il Ministero dell'Interno ha disposto che il pagamento del prestito matrimoniale possa essere effettuato alla sola moglie senza esibizione di delega del marito, qualora il beneficiario si trovi militare con le unità operanti sul fronte orientale. Tale circostanza deve comprovarsi con un documento ufficiale.

Norme per il pagamento di tasse e contributi

Roma, 5 gennaio.

Il Ministero delle Finanze comunica che gli uffici distrettuali delle imposte sono stati autorizzati ad accettare, senza applicazione di penalità per ritardata dichiarazione, le denunce che pur portando la data del 31 gennaio 1942-XX saranno presentate dai datori di lavoro ai fini dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di C 2 di rivalsa e del contributo 2 % sui salari a favore delle famiglie dei richiamati entro il 28 febbraio 1942-XX.

Il colonnello Giglioli morto improvvisamente a Zagabria

Zagabria, 5 gennaio.

Questa mattina, in seguito ad improvviso malore, è deceduto a Zagabria il colonnello Mario Giglioli, della missione militare italiana in Croazia.

Il colonnello Giglioli, eroico combattente della Grande Guerra, aveva preso parte alla campagna per la conquista dell'Impero, nonchè alla guerra attuale sul fronte albanese e su quello libico. Era decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'argento e di tre medaglie di bronzo. Per le sue alte qualità, il colonnello Giglioli, che, giovanissimo, aveva raggiunto gli alti gradi dell'Esercito, godeva la più grande reputazione in tutti gli ambienti civili e militari.

Un'elegantissima signorina cade per via in un torpore che dura tutta una notte

Milano, 5 gennaio.

La scorsa notte alcuni passanti che verso il tocco transitavano per via Arrigo Boito rinvenivano stesa supina a terra, avvolta in una lussuosa pelliccia, una bellissima giovane, la quale, nonostante ogni tentativo dei premurosi cittadini, non dava segni di riaversi. Ad una chiamata accorrevano poco dopo due vigili che, deposta la donna su un'auto pubblica, la trasportavano alla guardia medica di via Agnello, ove i medici la dichiaravano vittima di un grave collasso, ordinandone l'immediato ricovero all'ospedale.

Da alcuni documenti trovatile nella borsetta la bella signorina fu identificata per Netty Algrand, di 32 anni, da Bolzano. Essa non aveva con sè nemmeno un soldo: il portamonete trovato nella borsetta era letteralmente vuoto. Trattenuta all'ospedale tutta la notte e assistita e curata in modo efficace, non appena riprese le forze la giovane dichiarava di volersene andare, perchè impossibilitata a trattenersi un istante di più.

Autorizzata pertanto ad abbandonare l'ospedale, con un timido sorriso la Algrand, che probabilmente è una ballerina o comunque un'artista di teatro, avvolgendosi nuovamente nella sua pelliccia se ne è andata, ringraziando medici e personale.

Albero in fiamme che crolla uccidendo un giovane

Como, 5 gennaio.

Per domare un incendio sviluppatosi nei boschi sui monti di Premana, accorrevano molti valligiani che, dopo ore di lavoro, riuscivano ad avere ragione delle fiamme che avevano devastato parecchi ettari di terreno. Fra gli accorsi era Eligio Ambrosini di anni 16, il quale, a incendio domato, si fermava con altri giovani sul luogo per sorveglianza, poichè una grossa pianta di larice, del peso di circa trenta quintali, ardeva ancora. Nella notte rigida, i valligiani si raccoglievano intorno all'albero per riscaldarsi. Ad un tratto l'albero crollava e uccideva all'istante il giovane Ambrosini. Poichè l'incendio era stato appiccato da un valligiano che intendeva epurare il proprio pascolo dalle erbacce, egli è stato arrestato.

Altri due casi a Milano di intossicazione col gas

Milano, 5 gennaio.

Altri due casi di asfissia prodotta da gas illuminante si sono avuti a lamentare oggi a Milano. Per quanto non mortalmente, sono state colpite l'ottantenne Ernesta Somaschini, dimorante in via Lecco 15, e la nipote Tecla, di 60 anni. Sembra che la vecchia, assistendo la nipote inferma, dopo averle somministrato una bevanda fatta scaldare sul fornello a gas, ne abbia dimenticati aperti i rubinetti. Entrambe le donne sono state ricoverate al Policlinico.

27 anni di reclusione alla cameriera che uccise la padrona

Napoli, 5 gennaio.

Alle nostre Assise si è concluso il processo a carico della cameriera Angela Ecker, di anni 36, da Bolzano, che, come è noto, la mattina del 1° maggio 1940 uccise con ventinove coltellate la sua padrona, la signora Matilde Navarro, moglie dell'ing. Patanè, in un appartamento di via del Mille. La Corte l'ha ritenuta colpevole e, escludendo l'aggravante di aver commesso il fatto con crudeltà e concedendo il vizio parziale di mente, l'ha condannata a ventisette anni di reclusione.

CRONACA

La morte del maestro Collino

Si è spento ieri l'altro nella nostra città il maestro Federico Collino, noto e caro a quanti frequentarono il nostro Conservatorio di musica ed ebbero qualche attività nella vita musicale torinese.

Nato a Pinerolo il 17 novembre 1869, venne a Torino per studiare l'oboe nel Regio Musicale, allora mostrò sin nell'apprendere l'istrumento sia nel conoscere le teorie musicali, da conseguire anche il diploma di composizione. Il maestro Bolzoni, direttore dell'Istituto, gli affidò la cattedra di armonia e contrappunto. Morto il Bolzoni il Collino gli successe. Durante la direzione del maestro Alfano, restò insegnante di composizione e vice-direttore. Alcune sue opere, teatrali come *La Creola* e *Mondo Piccino* rappresentate a Torino nel 1898, e strumentali, mostrarono la sua competenza nella maestria del comporre.

Come sparì e fu ritrovata una spilla con brillanti

La notte del 23 novembre il signor Mario Ramello di Giacomo di anni 35 abitante in corso Galileo Ferraris 95, si accompagnava con tale Mario Ferrandino. I due, dopo un buon tratto di strada si separavano, ma quando il Ramello giungeva a casa constatava di essere stato destramente derubato di una spilla con brillanti del valore di 4000 lire e di un paio di occhiali montati in oro del valore di 400 lire. Il vice brigadiere Demiani e gli agenti Gamino e Curebi, ricevuta la denuncia del furto, eseguivano saltuarie visite nei vari ritrovi cittadini riuscendo ad individuare ed arrestare il Ferrandino il cui vero nome è quello di Marcello Faliva di Giuseppe da Polano di anni 23, abitante in piazza Robaudengo 27, meccanico disoccupato. In una tasca gli rinvenivano gli occhiali del Ramello e nell'interrogatorio rivelavano a sapere che la spilla egli l'aveva venduta a Paolo Degli Innocenti di Ubaldi da Prato, di anni 27, abitante in corso Sempione 1, attraversando. A sua volta questi aveva ceduta la spilla per 1650 lire a Pietro Manuele fu Gaetano da Gabbiano, di anni 38, abitante in corso Vercelli 49, presso il quale è stata ritrovata e restituita al proprietario. In istato di arresto il Faliva è stato denunciato per furto e gli altri due per ricettazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA